INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER: TORINO, via Santa Teresa, - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni dal 16 gennaio 1891

Sono aperte le associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *dal 16 gennaio 1891. I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

I nostri premi.

Poichè la scelta dei premi concessa ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** *e* gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L. 4 ed è il più antico (15 anni di vita!) e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali *pagando lire 18 possono scegliere* **libri** *per un valore complessivo di* **lire 4.**

Gli associati semestrali *pagando lire 10 possono scegliere* **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali *con lire 5 possono scegliere* **libri per una lira.**

***

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli ***associati antichi*** **— ma a chiunque altri lo voglia e agli** ***associati nuovi*** **si spedisce** ***gratuitamente*** **appena ne facciano richiesta con cartolina.**

L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato può aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

La spedizione di questi premi si fa gratuita a domicilio.

Gli associati annuali che desiderano le carte geografiche in rilievo **dell'Italia** *o* **dell'Europa** (dimensione 55 × 80 centimetri) *da L. 10 formati in bel quadro incorniciato, debbono pagare* **L. 20** *invece di L. 18 per l'associazione annuale.*

I nuovi associati

oltre i numeri uscenti dal 16 Gennaio corrente, riceveranno gratuitamente anche tutti i numeri arretrati in cui sono pubblicate le nuove appendici interessantissime

VENDETTA
ROMANZO
DI
MarieCorelli.

LA MOGLIE DEL CIECO
di L. E.

Ma per ottenere questi è necessario che ne facciano esplicita richiesta.

Da Torino al Gottardo e viceversa

Gli orari ferroviari.

Sulla questione delle relazioni ferroviarie di Torino col Gottardo e conseguentemente colla Svizzera e colla Germania si scrissero volumi, si nominarono Commissioni e Sotto-Commissioni, si sporsero reclami, si chiesero costruzioni di linee di difficile esecuzione, e intanto noi lasciamo che il servizio pel Gottardo sia fatto a tutto nostro detrimento, poichè l'esame degli orari in vigore prova che il sistema adottato è precisamente quello di obbligare tutti i viaggiatori, compresi i torinesi, a percorrere la linea Milano-Chiasso anzichè la linea Novara-Luino.

A Bellinzona, punto di congiungimento delle due linee di accesso al Gottardo, cioè Milano-Chiasso-Bellinzona e Novara-Luino-Bellinzona, arrivano dalla Svizzera e Germania tre treni diretti: due di giorno ed uno di notte.

Il primo, detto il lampo, parte da Lucerna alle 9,20 del mattino e giunge a Bellinzona all'1,50 del pomeriggio; il secondo parte alle 10,20 del mattino da Lucerna e arriva a Bellinzona alle 3,40 del pomeriggio; quello di notte parte alle 11 pomeridiane da Lucerna e arriva a Bellinzona alle 3,48 ant.

Questi treni hanno vetture di lusso che arrivano direttamente da Parigi, da Basilea, da Francoforte e proseguono direttamente per Milano dopo una fermata di cinque minuti a Bellinzona e arrivano a Milano alle 5,28 e 7,36 del pomeriggio e alle 7,46 del mattino.

In coincidenza del primo (5,28) parte da Milano un treno omnibus per Torino alle 5,50; in coincidenza col secondo (7,36) parte da Milano per Torino un treno diretto (7,55) e questi due treni sono quelli che, come vedremo, prenderanno a Novara i viaggiatori che percorsero la linea Bellinzona-Luino-Novara, cosicchè tanto vale percorrere la linea Bellinzona-Chiasso-Milano-Torino che quella Bellinzona-Luino-Novara, quantunque questa abbia una minore percorrenza di oltre cinquanta chilometri.

Riprendiamo i tre treni che arrivano a Bellinzona alle ore 1,50, 3,40 pomeridiane e 3,48 antimeridiane.

I viaggiatori che arrivano a Bellinzona all'1,50 col treno lampo devono prendere a Bellinzona un treno omnibus che parte 16 minuti dopo l'arrivo del lampo, giungono a Luino alle 3,30, dove, dopo una fermata di 35 minuti, prendono altro treno che arriva a Novara alle 6,42 e quivi attendono il treno che, partito come dicemmo da Milano alle 5,50, passa a Novara alle 7,15 e arriva a Torino alle 10,15.

Quindi, mentre il treno del Gottardo arriva a Milano alle 5,28, i viaggiatori che percorsero la linea Luino-Novara arrivano a Torino alle 10,15, percorrendo in treno omnibus il tratto Bellinzona-Luino-Novara-Torino e cambiando di vettura a Bellinzona, a Luino e a Novara.

Il secondo treno del Gottardo arriva come dicemmo a Bellinzona alle 3,40: il viaggiatore per Novara si ferma a Bellinzona 15 minuti, arriva a Luino alle 4,55, vi si ferma 25 minuti per la dogana, arriva a Novara alle 7,8 per ripartire o col treno omnibus delle 7,15, o col diretto che arriva a Torino alle 11, se preferisce pranzare a Novara.

Si noti che le fermate a Luino per la dogana variano da 25 minuti ad un'ora ed oltre, mentre le fermate a Chiasso dei diretti per la dogana sono di soli 20 minuti.

Il treno diretto di notte giunge a Bellinzona alle 3,48: il viaggiatore per Luino riparte se o da Bellinzona alle 4,15 con una fermata inutile a Bellinzona di 27 minuti. Arriva a Luino alle 5,25, vi si ferma 30 minuti. Arriva a Novara alle 7,45 e ne riparte alle 8,10 col treno Milano-Torino, che arriva a Torino alle 11,15; quindi mentre il viaggiatore che parte da Lucerna alle 11 di sera giunge a Milano alle 7 1/2 del mattino non giunge a Torino che alle 11,15, colla soddisfazione di aver dovuto durante la notte cambiar vettura e di aver perduto delle ore nelle sale d'aspetto delle stazioni.

Veniamo ai *treni ascendenti pel Gottardo*, che sono pure tre, due diurni ed uno notturno.

Il primo parte da Milano alle 7,30 ant., arriva alle 10,48 a Bellinzona e riparte alle 11,5. Per prendere questo treno che parte da Bellinzona alle 11,5 occorre partire da Torino alle 4,42 ant. col treno omnibus di Milano, mentre se vi fosse un diretto in coincidenza si potrebbe partire dopo le sei.

Da Milano parte il treno lampo alle 9,50 ant. che arriva a Bellinzona alle 12,35, e con questo treno, che è la comunicazione più celere e più comoda per la Svizzera, la linea Novara-Luino non ha coincidenza.

Il treno notturno parte da Milano alle 10,20 di sera, arriva a Bellinzona all'una dopo mezzanotte e riparte all'una e dieci.

Per prendere questo treno si partiva, sino a qualche mese fa, da Torino alle 4,15, ed ora si parte alle 7,45, con arrivo a Novara alle 9,40. Si riparte da Novara col treno Genova-Alessandria-Mortara-Novara alle 10,46, e cioè dopo oltre un'ora di fermata a Novara, si arriva a Luino alle 11,50 e a Bellinzona alle 12,50, dove si prende il treno dell'1,10.

La creazione di questo treno in partenza da Torino alle 7,45 invece delle 4,15 venne citata come una notevole miglioria nelle comunicazioni del Gottardo sia pei viaggiatori che per le corrispondenze, poichè impostando le lettere pochi minuti prima della partenza di detto treno, esse giungevano in Svizzera nel mattino susseguente.

Ebbene, questa miglioria si risolve, pur troppo, in un danno gravissimo pei viaggiatori e per le corrispondenze, ed eccone il perchè.

All'arrivo a Genova dei diretti di Roma delle 6,25 pom. partono da Genova due treni: il primo alle 6,48 per Novi-Milano, dove giunge alle 9,50, in tempo a prendere il diretto del Gottardo che, come dicemmo, parte da Milano alle 10,20. Il secondo parte da Genova alle 7,5 colla perdita già in partenza di 15 minuti su quello per Milano e per Alessandria-Mortara dovrebbe arrivare a Novara alle 10,24 per proseguire per Luino alle 10,46 prendendo a Novara i viaggiatori che, come dicemmo, giunsero da Torino alle 9,43.

Senonchè questo treno è quasi sempre in ritardo e giunge a Luino quando il treno che si forma a Luino per Bellinzona onde raggiungere in quest'ultima stazione il diretto del Gottardo è già partito (esso non aspetta che 10 minuti) e quindi viaggiatori e corrispondenze devono pernottare a Luino.

Questo inconveniente si verificò tre volte nella penultima settimana del 1889 e continua a verificarsi più o meno sovente tanto che nessuno osa più partire per detto treno, ove abbia necessità di trovarsi in Isvizzera il giorno dopo e preferisce per sicurezza passare per Milano.

È evidente poi che tutti i viaggiatori che arrivano dall'Italia centrale o meridionale e si recano in Isvizzera e Germania, giunti col diretto di Roma a Genova, partono col treno delle 6,48, più celere e più sicuro, passando per Milano anzichè percorrere la linea Alessandria-Mortara coi risultati col sopra accennammo.

In conclusione la formazione degli orari da e pel Gottardo è fatta in modo che non solo tutti i viaggiatori dell'Italia centrale, meridionale e di Genova, ma i torinesi stessi hanno convenienza di passare per Milano.

Ora è ovvia la domanda: Torino, che ha il direttore della Mediterranea consigliere comunale, che ha ben cinque consiglieri della Mediterranea, che ha la larva di avere un mezzo di comunicazione col Gottardo per mezzo della Novara-Luino, Torino non potrebbe ottenere che i diretti del Gottardo abbiano in coincidenza a Bellinzona treni diretti che senza tanti cambiamenti di vetture e senza tante fermate filino diritto su Torino e treni che partano da Torino direttamente per Bellinzona in coincidenza coi diretti pel Gottardo?

E andando più in là nei modesti nostri desiderii, non si potrebbe ottenere che percorrano la linea del Gottardo qualche vettura su cui noi torinesi potessimo avere il piacere di leggere Basilea-Torino oppure Lucerna-Torino o Zurigo-Torino, mentre attualmente i treni del Gottardo sono composti in parte di splendide vetture della Mediterranea che noi torinesi non conosciamo ancora e sulle quali sta scritto: Paris-Milan, Bâle-Milan, Luzern-Milan?

Si dice che le Società devono fare il loro interesse e che la linea Novara-Luino è passiva; ma ciò starebbe bene se questo ragionamento non costituisse un circolo vizioso; ma sino a tanto che gli orari saranno fatti per tener lontani i viaggiatori le linee saranno sempre passive.

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,50 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno per la Camera dei deputati, che si riapre col giorno 20 corrente. Quest'ordine del giorno reca:

1° Verificazioni di poteri;

2° Progetto di coordinamento del nuovo regolamento della Camera;

3° Svolgimento del progetto di legge dell'onorevole Bonghi e di altro progetto dell'on. Martini circa lo scrutinio di lista.

L'ordine del giorno si limiterebbe a questi tre punti, però si crede che il Governo chiederà che prima di questi progetti ne vengano discussi altri i quali saranno presentati nella seduta stessa del 20 corrente.

Fra questi progetti vi sarà quello della riduzione delle Prefetture. L'on. Crispi proporrà che questo progetto sia discusso secondo il sistema delle tre letture.

Le merci italiane per gli Stati Uniti.
Le notizie sulla rivoluzione del Chilì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,50 pom. — Il presidente della Camera di commercio italiana di Nuova York ha avvisato il Governo italiano che in applicazione del nuovo regime doganale adottato dagli Stati Uniti le merci di provenienza italiana dovranno avere marcata con una etichetta oppure impressa con ferro a fuoco la parola: *Italy*.

— Al Ministero degli esteri non si hanno ulteriori particolari sopra i moti del Chilì oltre a quelli già pubblicati dalla *Stefani*, cioè che l'insurrezione non abbia avuto luogo che nel Corpo di marina. Però si attendono fra breve notizie perchè si è telegrafato al cavaliere Castelli, nostro console a Santhiago. Noi non abbiamo colà un rappresentante diplomatico, sebbene quella colonia nostra e gli interessi dei nostri connazionali in quella regione siano importantissimi. Il console cav. Castelli funge anche da ministro plenipotenziario.

La salma della duchessa Torlonia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,50 pom. — È giunta a Roma la salma della principessa Torlonia-Belmonte. Era accompagnata da Don Augusto Torlonia principe di Civitella, dal principe Don Ferdinando di Belmonte e dal professore Leopoldo Bertini.

Era intenzione del duca Torlonia di accompagnare subito la salma a Poli, ma invece la salma venne provvisoriamente deposta a Campo Verano.

Un numeroso stuolo di amici si è recato oggi a portar fiori sulla bara.

Domani la salma proseguirà per Poli, ove verrà definitivamente tumulata.

Ricompense al valor di marina.
Altri decreti della « Gazzetta Ufficiale »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,50 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di ricompense al valor di marina. Furono premiati con *medaglia d'argento* al valore, fra gli altri, i seguenti: Nocentini Michele da Genova e Ginatti Cristoforo da Portomaurizio.

Con *medaglia di bronzo*: Giordano Luca da Sampierdarena, Questolo Giacomo da Genova, Gazzo Tommaso da Porto Maurizio, Bolandini-Rocci Carlo da Albenga, Maffei Francesco da Savona.

Ebbe la *medaglia commemorativa d'argento* il capitano Michele Monticelli da Genova.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure lo statuto dell'Associazione degli utenti caldaie a vapore, ed un decreto che erige in ente morale un lascito del sacerdote Giacomo Marzola al Comune di Soriso (Novara).

Le donazioni del Vaticano.
La prossima allocuzione del Papa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8 pom. — L'*Osservatore Romano* pubblica un'avvertenza circa le notizie, i telegrammi ed i commenti che pubblicano giornali ritenuti seri ed accreditati sopra fatti relativi alla Santa Sede ed al Santo Padre. Si vuole alludere qui alle notizie spacciate circa il prossimo Concistoro in Vaticano, che si disse sarebbe di grande importanza per il discorso che vi terrà il Papa.

L'*Osservatore Romano* dichiara che tutte le notizie messe in giro sono insussistenti, e mette in guardia i lettori circa i biechi intendimenti che hanno i propalatori di simili notizie.

— Secondo il *Fanfulla*, nella prossima allocuzione il Papa parlerà dei doveri della Stampa cattolica per organizzare le forze cattoliche nella eventualità d'un concorso di cattolici alle urne.

I Reali e il duca di Cambridge.
Il ballo all'Ambasciata inglese.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10 pom. — Il Re stamane si recò a diporto fuori di Porta Maggiore e si soffermò a lungo a visitare i lavori di fortificazione. Rientrato alla reggia, ne usciva di nuovo al tocco per recarsi a visitare il duca di Cambridge all'*Albergo del Quirinale*. Il duca di Cambridge però era assente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 9 ant. — Ieri i Sovrani sono intervenuti al ballo dell'Ambasciata inglese, a cui furono invitati i ministri, il Corpo diplomatico, le alte cariche di Corte, il prefetto, il sindaco. Il duca di Cambridge colla moglie dell'ambasciatore ricevette i Sovrani all'ingresso della palazzina.

La Regina vestiva una toeletta di raso saumon con guarnizioni di *faille azzurro*. Il Re, in marsina, portava le insegne dell'Ordine inglese della Giarrettiera. Il ballo riuscì magnifico. Vi si notavano parecchi uomini politici.

Fra le dame, la signora Crispi, la principessa Brancacci, i principi Odescalchi, la contessa Giannotti, la principessa di Santafiore, la principessa Massimi, la signora Billot, moglie dell'ambasciatore di Francia, la marchesa di Villamarina, dama di S. M. la Regina, ecc., ecc.

La Regina eseguì la quadriglia d'onore con lord Dufferin, ambasciatore d'Inghilterra, avendo per vis-à-vis lady Dufferin e il duca di Cambridge.

Il ballo è terminato alle due di stamane.

Echi della sollevazione militare di Lima.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10 pom. — La *Riforma* di stasera pubblica una corrispondenza da Lima in data 10 dicembre che reca i particolari della sollevazione militare tentata a Lima dal generale Pierola e da vari ufficiali dell'esercito di stanza nel forte di Santa Catilina. La sollevazione potè essere repressa dal Governo: i ribelli che non caddero morti nel sanguinoso conflitto che seguì furono fucilati: il generale Pierola è fuggito.

Nota. — I lettori ricorderanno che di questa sollevazione la *Gazzetta Piemontese* ebbe ad occuparsene e ne diede anzi particolari assai estesi fin dal numero dell'11 corrente gennaio.

La costituzione del nuovo "Credito fondiario."

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10 pom. — Oggi presso la Banca Nazionale si sono adunati i promotori del nuovo Istituto di Credito fondiario. Si discusse a lungo circa la rappresentanza dell'Istituto. Venne poi deciso che nel giorno 7 febbraio dovrà essere firmato l'atto costitutivo del nuovo Istituto, che sarà redatto in forma pubblica.

Nello stesso giorno verrà eseguito il versamento integrale delle azioni. Così vengono smentite le dicerie contrarie alla fondazione del Credito fondiario che erano state poste in giro da malevoli e pessimisti.

Si conferma che la Banca Nazionale concorre pel nuovo Istituto con 5 milioni in contanti e con 10 milioni di mutui.

Una lettera di Ascanio Branca sul progettato aumento del dazio sui grani.
Un funerale per Vittorio Emanuele.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,35 pom. — L'onorevole Ascanio Branca pubblica una sua lettera nel *Roma* nella quale rimprovera il ministro Grimaldi che, dimostratosi già altra volta fiero oppugnatore dell'aumento dei dazi sui grani, si è ridotto ora ad essere favorevole a tale misura. L'onorevole Branca osserva che nelle presenti condizioni essendo scarsa l'offerta di prodotti, l'aumento del dazio ricadrebbe interamente sui consumatori e spingerebbe i produttori ad esagerare nelle loro richieste.

Il dazio attuale — secondo l'onorevole Branca — protegge sufficientemente i nostri produttori; più elevato riescirebbe finanziariamente dannoso ed economicamente gravoso.

— Stamane nella cappella del palazzo reale, ad una messa funebre per il re Vittorio Emanuele assistevano il Principe di Napoli col seguito, colle dame d'onore e il personale del palazzo.

Il segreto della linfa di Koch.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Nella *Rivista Ebdomadaria Medica*, che si pubblicherà domani, il dottor Koch farà nuove comunicazioni sulla sua linfa ed esporrà il procedimento di scoperta ed il modo di preparare la linfa. Questa è il prodotto di un cambiamento di sostanze appartenenti verosimilmente a corpi albuminosi. Ma, secondo quanto si assicura, non è la tossa albumina che la linfa uccide; ad un certo grado di concentrazione, il protoplasmo vivente lo rende necrotico. La linfa fa perire il bacillo privandolo delle condizioni necessarie pel suo sviluppo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10,50 pom. — Anche l'odierna discussione avvenuta in seno alla Società medica è riuscita sfavorevole a Koch. Questi spiegherà domani la composizione della sua linfa in un articolo di quattro colonne sulla *Wochenschrift*.

Nuove minaccie di Osman Digma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Daily News* ha dal Cairo: « Osman Digma avrebbe riunito importanti forze con armi e munizioni e non tarderebbe ad avanzarsi verso Suakim ».

La lotta contro gl'indiani.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Una banda di cinquecento indiani lasciò Badlands per saccheggiare il paese. Il generale Carr la insegui con un reggimento di cavalleria e un distaccamento di fanteria.

Un dramma fra pizzardoni.
In Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 9,45 ant. — Questa notte in una caserma di guardie municipali, che il popolino qui chiama *pizzardoni*, è avvenuto un terribile dramma di sangue.

Il brigadiere Sampaolesi, venuto a sapere che il collega Dottori aveva violata la figlia, giovinetta tredicenne, sorprese il tristo compagno nel letto, in caserma, durante il sonno.

Il Sampaolesi era armato di pugnale. L'aggredito, svegliato di soprassalto e preso da terrore, tentò di fuggire. Ma l'altro gli fu sopra e lo trafisse tre volte. Accorsi i compagni, il ferito venne raccolto moribondo.

Il feritore piangendo si costituì spontaneamente ai superiori.

— Il Consiglio comunale ieri sera ha deciso di intitolare ai nomi di Baccarini e di Pianciani due nuove strade. Il Consiglio rigettava la domanda che gli aveva fatto il Comitato del carnevale per avere un acconto sul concorso municipale. Dicesi che in seguito a ciò il Comitato abbia intenzione di dimettersi.

Morte di un'arciduchessa austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'arciduchessa Maria Antonietta Immacolata, figlia dell'arciduca Carlo Salvatore, è morta ad Arco.

L'arciduchessa Maria Antonietta era la settima figlia dell'arciduca Carlo Salvatore e non contava che 12 anni, essendo nata a Bade presso Vienna il 3 settembre 1878. La madre, arciduchessa Maria Immacolata, è principessa di Borbone e delle due Sicilie.

La morte d'un duca inglese.
Gli scioperi ferroviari di Scozia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — È morto il duca di Bedfort.

— Riunitisi oggi i sindaci di Glasgow ed Edimburgo ed i rappresentanti della Compagnie ferroviaria, questi ultimi rifiutarono qualsiasi concessione finchè gli scioperanti non riprendano il lavoro. Gli scioperanti rifiutano di sottomettersi.

Il naufragio d'una paranzella.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Stanotte naufragò la paranzella *Nuova Grazina* avente a bordo 5 uomini d'equipaggio e 3 passeggieri. Salvaronsi soltanto un marinaio ed un passeggiero.

L'Estrema Sinistra e le condizioni della Sardegna.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 11,40 ant. — Un ex-deputato ha scritto il 6 corrente una lettera a Felice Cavallotti per sconsigliarlo dal progettato viaggio in Sardegna. L'ex-deputato ricorda al Cavallotti l'accordo con Caldesi per una visita all'isola di tutti i membri dell'Estrema Sinistra allo scopo di studiare i mali economici di quella regione e di promuovere leggi riparatrici.

Leonida Caldesi.

All'alba del giorno 11 è morto nella sua villa in Bologna Leonida Caldesi. Nacque nel 1823 in Faenza da Clemente Caldesi e da Marianna Angiolini, che lo educarono alle patriottiche tradizioni di quella famiglia.

Quasi fanciullo abbandonò le dovizie e gli agi di una cospicua fortuna per seguire il fratello Vincenzo nei pericoli delle cospirazioni, intento a redimere la patria dal giogo della tirannide interna e dalla dominazione straniera. Affigliato alla *Giovine Italia*, compromesso in tutti i moti italiani che precedettero la rivoluzione del 1848, egli accorreva a Roma per cimentare la sua balda giovinezza nella eroica difesa del 1849, ove era segretario della Commissione per le barricate e dove la sua operosità rese i più importanti servigi. Caduta Roma, prima di abbandonarla dirigeva al popolo, insieme ai suoi colleghi, un proclama inspirato ai più nobili sensi di fierezza e di dignità.

Uscito da Roma con pochi compagni, passava nell'Umbria con missione di tener viva l'agitazione rivoluzionaria in quella regione; ma, sopraffatto dalla forza, rifugiatosi nel Veneto, e là Leonida Caldesi giungeva in tempo per segnalare il suo valore nella gloriosa difesa di Vicenza.

Esulò a Parigi, dopo il 2 dicembre emigrò a Londra, ove con Mattia Montecchi aprivano il primo stabilimento fotografico che fosse in Inghilterra, ove gli inglesi profondevano, attratti dalla novità dell'arte, denari che servivano a soccorrere i compagni d'esilio; anzi egli, che poteva vivere agiatamente, lavorava per mantenere di proprio gli italiani, a cui era largo dei suoi guadagni, nulla chiedendo per sè.

Fedele per tutta la sua vita alla causa della libertà e della patria, egli è morto lasciando incontaminata la sua fama di patriota veramente schietto e dabbene.

BORSA UFFICIALE.
15 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 93 72 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25	— — — —
»	101 35 — 101 45	— — — —
Svizzera	100 97 1/2 101 07 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 31 — 25 35 —
Id. lungo	— — — —	25 30 — 25 41 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 — 124 1/2
		lungo 124 — 124 1/2

Cronaca della Borsa. — 15 gennaio — Non si può dire miglioramento deciso, ma pur vi è nell'ambiente qualche cosa d'indefinito e di indefinibile che accenna ad esso. È un miglioramento impalpabile per dir così, ma che ristora almeno virtualmente le misere condizioni di questi giorni.

In lingua più pratica possiamo dire che tutto è stamattina più fermo, meno la Banco Sconto.

Rendita cont. 93 80 93 85.
Rendita fine corr. 93 89 93 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	575 — 579 50	Cred. Ind. 261	— — —
Torino	401 — 404 —	Ferr. Mer. 671	— 671 50
B. S. (A)	95 — 95 —	Ferr. Med. 520 50	519 50
Serie B	93 — — —	Fondiaria 20	— — —
Tiberina	40 — 41 —	C.F.S.Paolo501 50	— —

Cassa sovvenzioni Milano 83 — 83 —.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 8,30 pom.:

« Anche oggi alla Borsa di Roma vi furono ribassi e transazioni poco propizie sui vari titoli.

« Le *Immobiliari* discesero da 380 a 368, le *Generali* da 388 (chiusura di martedì, 13) a 379. »

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *gennaio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	50 60
» — per febbraio	»	50 75
» — a 4 mesi da marzo	»	00 —
» — a 4 mesi da maggio	»	50 60

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 14 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto. — Cotoni Indiani con buona domanda.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000
Importazioni	»	17,000
Americani a consegnare pel corrente		5 16/64
per aprile-maggio		5 29/64

MARSIGLIA, 14 *gennaio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	2,765
— Vendite	»	8,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 14 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	9 1/2
» » a New-Orleans	»	9 5/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	1 07
Granoturco	»	0 61
Farine extra	»	da 3 70 a 3 90

La leggenda su Padlewsky l'ebreo errante del delitto

Parigi, 13 gennaio (mattino).

(Fírlos) — Mentre regna tuttora la più grande incertezza sul misterioso individuo arrestato ad Olot sulla frontiera franco-spagnuola, vi trascrivo altri particolari sull'opinione che qui si ha su questo affare all'Ambasciata russa, e ciò a complemento del dispaccio speditovi.

« L'individuo arrestato ad Olot — mi disse la persona addetta all'Ambasciata russa colla quale ebbi la fortuna di parlare pochi minuti ieri sera tardi — può benissimo essere l'assassino del nostro povero generale.

« Secondo i rapporti che ricevemmo noi ed il Governo russo, Padlewsky lasciò realmente Parigi accompagnato da Labruyère e viaggiarono assieme fino a Torino.

« Giunti a Torino — *votre belle Turin!* aggiunse con aria ammirativa il mio interlocutore — Padlewsky lasciò Labruyère e si recò solo a Genova, di dove partì con Grégoire su di un battello per la Sicilia affine di far perdere meglio le sue traccie alla Polizia.

« Dalla Sicilia Padlewsky sbarcò a Malta, di là contava di recarsi alle Indie od in America. Ma a Malta si trovò senza denaro, non avendogli Grégoire e Labruyère lasciato che il necessario.

« Poteva bensì recarsi ad Alessandria. Ma l'Egitto essendo sotto la sovranità della Sublime Porta, questa avrebbe potuto consegnarlo alla Francia.

« Privo di mezzi, Padlewsky decise allora di recarsi in Spagna, dove sapeva esservi molti rivoluzionari che lo avrebbero aiutato ad imbarcarsi per Buenos-Ayres, dove non avrebbe poi più temuto l'estradizione.

« Sbarcato da Malta a Barcellona, Padlewsky, su consiglio di qualche correligionario, andò a nascondersi ad Olot. Quivi fece conoscenza e contrasse amicizia col capo doganiere, il quale lo tradì.

« E ad Olot, piccola città lontana dalla ferrovia, che esso doveva tranquillamente attendere i soccorsi di denaro dai suoi amici. Invece si mise a fare della propaganda rivoluzionaria e per ciò fu arrestato.

« Vistosi nelle mani della giustizia e credendosi perduto, confessò di essere l'assassino di Seliverstoff. »

Fin qui il mio interlocutore; però io so da altra fonte in modo positivo che quanto a denaro Padlewsky non ne difettava. Fin da quando si trovava in Sicilia ricevette diverse somme rilevanti raccolte fra i rivoluzionari belgi, inglesi, francesi e russi.

Barcellona, 11 gennaio.

(Giorgio Patricio) — Anzitutto confermo quanto vi ho scritto nella mia lettera di stamane.

Il pubblicista Peris Mencheta si è quest'oggi recato ad Olot, provincia di Gerona, ed ha, dopo molte difficoltà, potuto avere un colloquio speciale col supposto assassino del generale Seliverstoff. In Olot, come in Barcellona, non si parla d'altra cosa, e tutti s'accordano nel lodare l'attività e la perizia delle nostre autorità, che hanno conseguito un trionfo invidiabile. Per conto mio, qui sotto farò le debite riserve a proposito di un sì segnalato trionfo; per ora lasciatemi proseguire col mio racconto.

L'intervista di Mencheta fu abbastanza lunga. Padlewsky era calmo e si addimostrò compiacentissimo; anzi, in un certo istante si abbandonò a confidenze tali che sorprendono addirittura se si considera che egli le fece a persona di cui conosceva a mala pena l'identità. Non pensava che poteva parlare ad un magistrato inquirente anzichè ad un giornalista? Egli è alto di statura, magro, asciutto; ha piccoli baffi, gli occhi azzurri e piccoli, le gote salienti, il naso aquilino, la bocca regolare ed una dentatura sana e completa. Ha due cicatrici, una nel collo ed un'altra in una tempia, entrambe di palla, come egli dice. Veste decentemente, porta calzoni scuri, la giacca grigia ed il panciotto nero. Usa una cappa alla madrilena che si comprò in Saragozza ed un cappello a cencio color caffè comprato a Barcellona.

***

— Può dirmi chi l'accompagnò fino a Dijon? — gli chiese l'intervistatore.

— Mi spiace di non poterglielo dire, chè ho promesso di non compromettere le persone che mi accompagnarono. Posso però dire che entrai in Ispagna passando per Cerbère, e marciai alla volta di Barcellona, dove sono stato nascosto alcuni giorni. Mi recai poscia a Saragozza e di là a Madrid, ove rimasi solo tre ore e mezzo per timore di venire scoperto ed arrestato. Perciò ritornai a Saragozza; poi fui a Cartagena e ad Alicante, città dall'aria buona, nella quale, per consiglio di qualcuno, intendevo rimanere alquanto per ristabilire la mia salute malferma.

— Sicchè lei arrivò in Spagna....

— Il giorno 5 di dicembre e ad Olot il 24, alloggiandomi nell'*Albergo della Estrella*, camera numero 5.

— Il nome di Leopoldo Francès è dunque finto?

— Sissignore: il vero mio nome è Petros Alessandrovich Padlewsky.

Gli albergatori lo tenevano in buon conto per le sue maniere corrette ed affabili e per il suo carattere affettuoso.

***

Interpellato sui moventi del suo delitto, Padlewsky espose con accento commosso i motivi che lo indussero a togliere la vita al generale Seliverstoff.

— Il mio delitto — ha detto — fu politico, non criminale. È vero, lo uccisi; ma egli era un tiranno che fece esiliar più di 25,000 polacchi in Siberia (!). Agii mosso da un sentimento patriottico. Non sono un assassino, ma un semplice vendicatore della mia famiglia e dei miei correligionari, che tante persecuzioni soffrirono per colpa del generale Seliverstoff.

Parlava con piglio sincero.

***

Nei primi giorni del suo arrivo ad Olot cadde infermo e stette cinque giorni in letto; la narrazione dei casi che subì prima di cadere nelle mani della giustizia è interessante.

— In quei giorni — disse — venne in Olot un capitano di finanza, da Figueras, a fare un'ispezione d'ufficio. Ci mettemmo subito in relazione amichevole, e, fidente nella generosità di chi veste l'uniforme militare, gli dissi che ero un esiliato politico. Egli mi disse che apparteneva ad una società analoga a quella a cui io appartenevo.

— Nacque dunque intimità tra lei e lui?

— Non molta; tuttavia egli mi offerse il suo cavallo e quanto abbisognavo per ripassare la frontiera.

— E arrivò lei a confessargli che era l'assassino del generale russo?

— No, codesto no, mai.

— Vuole riferirmi ciò che occorse nel momento del suo arresto?

— Sissignore. Erano circa le tre pomeridiane del giorno nove, e stavo nella mia camera intento a pulire una rivoltella americana di mia proprietà, quando mi vennero a dire che il capitano amico mio mi aspettava da basso. Scesi; infatti era lui, ma non era più un amico mio, era un mio nuovo tiranno.

Come si può credere, il prigioniero non risparmiò dure parole all'indirizzo del capitano che gli giuocò un tiro di questa sorte.

***

Padlewsky parla nove lingue, fra le quali lo spagnuolo abbastanza bene. È di carattere dolce, di modi fini, cortese, comunicativo.

Invocò dal suo interlocutore la parola d'onore di non rivelare altra cosa se non ciò ch'era autorizzato a manifestare. È soddisfatto della condotta del giudice e dell'alcade. Aggradisce le visite che gli si fanno in carcere, dove oggi andarono molte persone di Olot a vederlo.

Però è restio a rispondere, e lo stesso Mencheta ha dovuto lavorar di diplomazia per aver con lui un colloquio particolare ed espansivo. Dal suo contegno e dalle sue parole si intuisce, si trae la certezza che egli non ha istinti perversi, ma che è un semplice

malizia politica. È un delinquente occasionale, non nato. Lombroso troverà in lui un bel soggetto da studiare. Non ispira ripulsione, ma simpatia; è sereno, noncurante persino, anche quando riflette che la sua testa è votata alla ghigliottina.

A un certo punto s'accorse che il suo intervistatore lo guardava intensamente, domandandosi se egli avesse le facoltà mentali a segno, epperò soggiunse: « Non mi creda mica un pazzo. »

Il giudice ha ricusato d'inviare il prigioniero al governatore di Gerona, attesochè la legge prescrive di metterlo a disposizione del presidente del Tribunale territoriale.

Il console russo residente in Barcellona è partito alla volta di Olot allo scopo di agire in conformità degli ordini che gli sono venuti e gli verranno dall'ambasciatore di Russia a Madrid.

***

Prima di chiudere questa mia credo opportuno riassumervi una fra le tante leggende che ormai corrono sul conto di codesto Padlewsky-fantasma, di codesto ebreo errante del delitto, che dà tanto da fare ai giornalisti ed alla Polizia.

Egli fu in Odessa, pensando che lo si cercherebbe per ogni dove tranne che nelle provincie russe, ed ebbe l'audacia di rimanervi alcuni giorni co' suoi correligionari politici. Si imbarcò il 23 dicembre sur un vapore inglese per Liverpool. Sembra che la Polizia abbia avuto sentore dell'accaduto e si sia affrettata a telegrafare all'Ambasciata russa in Costantinopoli, ordinandole di fare una perquisizione a bordo di detto vapore.

Nel momento in cui questo apparve nel porto di Karvak, esso venne circondato da una flottiglia di barche sulle quali erano varî agenti della polizia russa ed ottomana. Padlewsky, cui tutto quel movimento mise in sospetto, si recò nel camerino del capitano, dichiarò a costui chi era ed in che situazione si trovava e pagò al tempo stesso il passaggio fino a Liverpool dicendo che non intendeva più scendere a Costantinopoli, come aveva divisato di fare.

Pochi minuti dopo salì a bordo del vapore inglese un capo della polizia turca e domandò al capitano se conduceva qualche viaggiatore destinato a Costantinopoli.

— Nessuno — rispose il capitano.

— Eppure abbiamo ricevuto un telegramma in cui annunzia...

— Tutti i miei passeggieri vanno a Liverpool. E ora vi prego di scendere.

Il capo della polizia obbedì; il capitano fece un segnale e il piroscafo partì a tutto vapore alla volta dei Dardanelli. Adunque, secondo questa leggenda, Padlewsky avrebbe dovuto andare in Inghilterra. E come va che è in Spagna? Dove sbarcò? E come si concilia la versione di lui, che afferma essere arrivato in Spagna il 5 dicembre, con quest'altra che lo fa partire da Odessa il 23 dello stesso mese? Mistero, mistero, mistero.

Nè ci sarebbe gran male a pensare che il Padlewsky, arrestato ad Olot sia un povero pazzo, un visionario che abbia voluto far parlare di sè tutto il mondo, od un mattoide buffone, che abbia voluto farsi beffe del prossimo, a costo di metter a rischio serio la pelle e la borsa. Infeddio, sarebbe un bell'episodio del poema tragi-comico del mitico Padlewsky.

PARIGI (Ag. Stef. — Ed. sera), 14. — I giornali confermano l'individuo arrestato a Olot non essere Padlewsky. L'arrestato fu intervistato dal corrispondente del *XIX Siècle* e fece risposte vaghe. Neppure riconobbe il ritratto di Bernoff. Secondo il *Figaro*, l'arrestato sarebbe un alsaziano chiamato Holm, ex-giornalista parigino, affetto da monomania di grandezza.

MADRID (Ag. Stef. — Ed. mattino), 14. — Credesi che il detenuto di Olot sia un nihilista amico di Padlewsky che cerca di fuorviare la Polizia. Secondo alcune testimonianze l'arrestato sarebbe stato a Gerona il giorno dell'assassinio del generale Seliverstoff.

Corriere di Napoli.

Dissidio fra l'Università e l'on. Boselli — Il contegno del Corpo accademico — Un grave incidente — La morte di G. Toma — I 5 milioni dell'on. Imbriani.

Napoli, 13 gennaio.

(Nox) — Ieri il Consiglio accademico dell'Università rieleggeva rettore con 35 voti sopra 44 votanti il prof. Fergola. La cosa ha una gravità che nessuno può nascondersi, tanto più che colpisce in pieno petto il ministro della pubblica istruzione, il quale aveva provocato le dimissioni del prof. Fergola con una lettera punto giusta e punto cortese.

Scienziato illustre, ma già molto avanti negli anni, il prof. Fergola se non ha saputo qualche volta mostrarsi energico cogli studenti, di fronte al ministro ha serbato un contegno correttissimo ed elevatissimo.

I fatti che diedero causa alle dimissioni del professore Fergola e che han prodotto ora la grave deliberazione del Consiglio accademico, sono in realtà di natura molto delicata.

L'ingegnere Cannizzaro, figliuolo del senatore Cannizzaro, d'accordo con l'ingegnere Oudinot presentò un progetto per la nuova Università, che dovrà essere costruita in Napoli con la sovvenzione delle provincie e la vendita di alcuni fabbricati appartenenti all'Università.

Fin da quando fu presentato il progetto Cannizzaro, la Stampa ne fece notare i non pochi inconvenienti. Intanto il progetto fu pagato con una liberalità inaudita. Allora si cominciò a parlare di affarismo e di protezione. Un giornale napoletano, il *Piccolo*, in due gravissime corrispondenze da Roma precisò i fatti, indicò le persone e non risparmiò punto nemmeno la persona del senatore Cannizzaro, a cui attribuiva in gran parte il merito della concessione.

A ogni modo le cose bene o male andarono avanti e l'accordo parve definitivamente ristabilito.

Intanto l'ingegnere Cannizzaro si ostinò a costruire l'Università dove è ora l'Orto botanico, nel sito cioè più lontano e più umido di Napoli.

Il rettore Fergola protestò, fece notare tutti gli inconvenienti della cosa. In un luogo umido e poco salubre avrebbe dovuto sorgere il grande ospedale clinico! Se gli studenti potevano rassegnarsi ad andare quotidianamente in un luogo umido, si poteva forse pretendere che gli ammalati fossero costretti anch'essi a rassegnarsi?

L'ingegnere Cannizzaro, vedendosi mancare l'appoggio del rettore, volle risolvere la questione gordianamente e, [illegible] in altri aiuti, fece a meno del rettore. Il giovane ingegnere credeva di avere da parte sua il ministro. Poteva preoccuparsi del rettore?

Le cose andarono male per un pezzo.

L'ingegnere Cannizzaro visitò tutti i professori promettendo a ognuno dei locali sufficienti e giunse ad ottenere da qualcuno di essi delle dichiarazioni favorevoli.

Il rettore Fergola si sforzò di far comprendere al Ministero la gravità della cosa, protestò contro il contegno dell'ingegnere Cannizzaro. Ma il ministro della pubblica istruzione invece di mettersi da parte del rettore, si mostrò predisposto a sostenere le pretese dell'ing. Cannizzaro.

Intanto un giornale della sera in parecchi articoli, che furono giudicati gravissimi, fece osservare la sconvenienza della cosa e giunse perfino a parlare di protezioni più o meno ufficiali.

Il prof. Fergola, che fino allora si era mantenuto in disparte, vedendosi mancare l'appoggio del ministro, si rivolse al giornale mediante una lettera aperta, in cui non tacque nulla e fece cadere implicitamente il biasimo sul maggiore responsabile, il ministro.

L'on. Boselli, d'ufficio, con una lettera violenta, ingiunse al rettore di spiegarsi, e non mancò d'esprimersi in forma un po' troppo vivace. Il prof. Fergola, per tutta risposta, mandò telegraficamente le proprie dimissioni, che il ministro si affrettò ad accettare.

Ieri doveva essere nominato il nuovo rettore. È inutile dire che i membri del Consiglio accademico sapevano perfettamente che rieleggere il prof. Fergola significava avvalorare le gravi accuse pubblicate dal giornale napoletano e biasimare la condotta del ministro. Quindi la votazione assumeva una particolare gravità.

E ora che il prof. Fergola è stato rieletto, l'incidente è tutt'altro che chiuso. Vedremo come il ministro saprà regolarsi e se il contegno del Corpo accademico gli farà comprendere la necessità di mutar via (1).

***

Ieri è morto, ancora giovane, Gioacchino Toma, uno dei più valorosi pittori napoletani, uno degli eroi più nobili della perseveranza e del lavoro. La sua vita l'ha scritta e raccontata egli stesso con efficacia nei suoi aurei *Ricordi d'un orfano*, donati soltanto a pochi amici intimi. Orfano e povero, passò la fanciullezza e l'adolescenza in mestieri umili, soffrendo la fame, lottando con le difficoltà della vita. Venne a Napoli giovinetto sul cielo di una carrozza e con poche lire in tasca. E per vivere non isdegnò di affrontare con virile animo i lavori più duri.

Studiò pittura, come meglio potè, lottando ogni giorno con la fame e con la miseria.

Intanto, anche quando doveva pensare a provvedere al pane quotidiano, prendeva parte vivissima ai Comitati rivoluzionari. Confinato dal Borbone in un paesello di provincia, quando era già sulla via dell'arte, vide bruscamente troncata la sua carriera artistica. Egli stesso ha raccontato nei suoi *Ricordi* in quale duro modo dovè procurarsi da vivere. Fu garibaldino e più tardi, nella insurrezione d'Isernia, potè a stento e per caso salvarsi dai contadini borbonici, che volevano afforcarlo.

A Napoli cercò la pace nell'insegnamento. Era il più amato fra i professori dell'Istituto di Belle Arti, aveva fondato e diretto per molto tempo le scuole municipali di disegno, e insegnava disegno e pittura nei principali Istituti di Napoli.

Aveva cominciato la carriera di pittore nei tempi burrascosi, quando per vivere era stato costretto a fare l'imbianchino. Quando conquistò l'agiatezza, a traverso stenti infiniti, cercò di conquistare anche l'arte, che lo aveva sedotto fin dalla prima adolescenza.

I suoi quadri, *La orfanella al coro*, *La confessione dei preti*, *La messa dei nobili*, ecc., sono delle vere opere d'arte. Ma i suoi due quadri più forti, quelli che gli assicurarono il successo e che gli diedero uno dei posti più notevoli fra i pittori napoletani, furono la *Cena delle ceneri*, che si conserva a Firenze nella Galleria Nazionale, e l'*Inquisizione*, che a Meissonier parve giustamente un vero capolavoro.

Gioacchino Toma era una natura semplice e buona; amantissimo dei giovani, cercava d'incoraggiarli in ogni modo e all'Istituto di Belle Arti era amatissimo. Era nello stesso tempo un artista e un uomo di cuore, un patriota sincero e un amico buono e leale. È morto a soli 51 anni, quando, dopo una vita travagliata, dopo una serie non interrotta di sofferenze e di lotte, era riuscito a conquistare alla fine l'agiatezza della vita e la stima degli artisti e del pubblico.

***

Verrà il regio commissario o sarà evitato lo scioglimento del Comune? È la domanda che ogni buon napoletano si rivolge da qualche tempo.

La situazione finanziaria del Comune non è punto migliorata, nè l'on. Crispi nè il prefetto Basile han potuto galvanizzare il debole e poco resistente organismo della Giunta. Gli assessori, chi per una ragione, chi per un'altra, si dimettono per ritirare il giorno dopo le proprie dimissioni. Al sindaco, principe di Torella, mancano intanto tutte quelle qualità che l'alta carica richiederebbe in così difficile momento.

Per appianare le difficoltà finanziarie del momento l'on. Imbriani proponeva in Consiglio di chiedere 5 milioni al Governo a titolo di prestito.

In verità la proposta è molto seducente. Ma è il vero caso di fare i conti con l'oste. Data la situazione presente del bilancio dello Stato, è giusto chiedere al Governo 5 milioni per riparare agli errori di un Comune che ha avuto il torto di farsi amministrare male e di essere troppo prodigo?

Il solo modo per riparare alle attuali strettezze e per evitare la nomina del regio commissario sarebbe intanto quello indicato dall'on. Imbriani. Ma, ahimè! i 5 milioni dell'on. Imbriani non possono essere messi nell'attivo di nessun bilancio! Il limite delle vincite al lotto è segnato a 6 milioni. Senza chiedere 5 milioni al Governo si può sperare in una buona quaterna che faccia entrare 6 milioni nelle casse del Comune. E intanto i 6 milioni possono essere stanziati in bilancio!

(1) A complemento di queste informazioni il nostro corrispondente ci telegrafa da Napoli: « Perdurando l'agitazione degli studenti, il Consiglio accademico ha deliberato oggi di chiudere l'Università. »

I drammi del denaro.

L'arresto dell'ingegnere Partini a Milano.

Intorno ai fatti per cui l'ing. Francesco Partini venne, come sappiamo, arrestato a Milano si hanno questi altri particolari.

Milano, 14 gennaio.

A Milano il Partini era conosciuto come uno dei più infaticabili *viveurs*; nell'ambiente domestico invece era ritenuto, ed era realmente, un marito amorosissimo ed un padre affettuosissimo. La signora Partini era quindi reputata dagli amici e dai conoscenti come la moglie più felice di questo mondo, e tale fu infatti fino al giorno in cui si scopersero i frutti che condussero suo marito al Cellulare.

La signora Partini, come già fu detto, è figlia del comm. Luigi Breganze, che fu prefetto di Sondrio, poi segretario di gabinetto del Depretis, ed ora è segretario del Consiglio di Stato. Il matrimonio di sua figlia col Partini avvenne sei anni fa e sotto i migliori auspicii; il Partini, figlio di un appaltatore romano, veniva allora a Milano ad occupare il posto di direttore della Società per lo sviluppo edilizio di Milano; una buona posizione invidiata da molti.

Come direttore della Società aveva L. 6000 di stipendio all'anno, oltre ad una percentuale sugli utili, il che, si assicura, gli fruttava altre 6000 lire annue.

Appena a Milano, l'ing. Partini si rese noto rappresentando in parecchie occasioni politiche la Costituzionale di Roma. Entrò quindi a far parte della Costituzionale di Milano, dove prendeva sovente la parola, facendosi anche notare per l'eloquio facile ed enfatico.

La politica era una delle passioni predominanti dell'ing. Partini. Moderato dapprima, aveva finito per diventare ministeriale. Ma, parallelamente alla passione politica, gli era sviluppata in lui un'altra passione fatale: quella del teatro.

L'inverno scorso, invaghitosi di una cantante romana, mediocre artista, ma splendida figura di donna, gli venne una furiosa passione per il teatro, tanto che nel settembre passato cominciò a fare l'impresario, rappresentato dalle solite teste di legno.

Ebbe l'impresa al teatro Manzoni nella stagione d'opera autunnale, con perdite non indifferenti. Assunse l'impresa del teatro Ristori a Verona, ma alla terza rappresentazione vi rinunciò, perdendo una forte cauzione. Assunse infine l'impresa al Regio di Parma, pure rinunciandovi e perdendo la cauzione di 10,000 lire.

Le proteste della gente di teatro, rivelanti le pazze perdite fatte dal Partini, eccitarono i sospetti dei direttori della Società da lui rappresentata, e la settimana scorsa vennero qui i commendatori Geisser e Scotti per procedere ad un'inchiesta.

Il Partini, messo alle strette, confessò tutto, e firmò un documento col quale dichiara d'essere responsabile dei falsi commessi e dei registri alterati, ammettendo di avere causato alla Società un danno di L. 68,000.

Ottenuto questo, i signori Geisser e Scotti si mostrarono disposti a mettere tutto in tacere, purchè il Partini trovasse modo di pagare « subito » almeno un terzo della somma, e conclusero dicendo:

— Per ora, andate pure; girate fin che volete per la città; fate in modo di procurarvi la somma. Ma non tentate di fuggire, perchè non esiteremmo un momento a denunciarvi; con questo documento otterremo facilmente di farvi arrestare.

Non avevano finito di dir queste parole, allorchè entrava nello studio la Partini. La povera donna non sapeva nulla, ed era uscita di casa per andare a salutare il « suo » Francesco.

Nello studio, in quel momento, erano presenti i signori Geisser, Scotti e Quinteri, vice-direttore della Società, oltre il Partini. La signora disse che voleva parlare a suo marito.

Fu allora che il comm. Geisser ebbe un coraggio che pochi avrebbero avuto: quello di svelare tutto alla signora, con parole crude e spietate. Il marito, che non aveva mai perduto la calma, a sua volta aggiunse:

— Non solo ho fatto, pur troppo, quanto ha detto il signore; ma ho anche impegnato tutte le tue gioie.

La povera signora non trovò parola; uscì barcollante dallo studio, e fu accompagnata fuori da un inserviente della Società, il quale fece venire una carrozza.

— Dove vuol andare la signora?

— Corso Venezia, N. 14.

Essa ricorreva all'amicizia provata dell'ottima famiglia Ranci, da lunghi anni legata con vincoli d'affetto colla famiglia Breganze. Infatti l'avv. Ranci, segretario dell'Orfanotrofio maschile, fu compagno di studi del comm. Breganze, e nello stesso giorno presero insieme la laurea. Entrata in casa dei signori Ranci, la signora Partini, che fino a quel momento aveva potuto fare forza a se stessa, cadde svenuta.... Tutti le si fecero intorno; quando si riebbe, la signora Partini potè narrare quanto era accaduto.

Lo stesso avv. Ranci, assieme alla cameriera, corse a casa dei Partini per prendere la bambina di nove mesi, la quale per buona fortuna è già slattata. Fu subito telegrafato al comm. Breganze, il quale, per colmo di sventura, si trova ora a letto ammalato. Venne a Milano la signora Breganze assieme al figlio, capitano d'artiglieria. Arrivarono il successivo giovedì; e ridire la scena straziante che avvenne fra la madre e la figlia, fra la sorella e il fratello è impossibile.

***

Il Partini, uscito dai locali della Società — della quale era direttore — corse al telegrafo per invocare l'aiuto di suo padre. Poi andò in giro per la città, e pare che abbia ricorso a diverse persone sperando, invano, di raccogliere la somma richiesta dal signor Geisser onde ottenere che non fosse fatta la denuncia. Dopo qualche ora rientrò in casa sua, in via Bassano Porrone, sperando forse di trovarvi la moglie. Non avendola trovata, ridiscese e comperò una rivoltella nella bottega d'armaiuolo che è nella stessa via. Colla rivoltella carica risalì in casa. Aveva l'intenzione di uccidersi?

Chiamò il servitore e si fece approntare il vestito nero; intanto si mise al tavolino e scrisse parecchie lettere, che non furono spedite. Poscia indossò il vestito nero, e.... presente il servitore, fece l'atto di uccidersi. Inutile dire che il servitore intervenne e riuscì a strappargli di mano l'arma.... fatale.

— Ma dove ha preso questa rivoltella? — domandò il servo.

— Qui abbasso, dall'armaiuolo.

Il servo discese, verificò se era vero, riconsegnò la rivoltella all'armaiuolo e.... si fece ridare i quattrini. Il Partini, in questo frattempo, aveva cambiato il vestito nero con un altro, e, come se nulla fosse successo, uscì di casa. Dove andò? A porta Venezia, nella casa dove s'era ricoverata la moglie. Quivi era stato dato rigoroso ordine ai servi di non lasciarlo entrare; ma il Partini, con uno spintone, allontanò la cameriera ed entrò. La moglie, avendo saputo che era venuto il marito, voleva, anch'essa vederlo per l'ultima volta. Il Partini, dal canto suo, smaniava, gridando che voleva vedere la sua *diletta moglie*, che ne aveva il diritto, e che se non gli concedevano di vederla avrebbe invocato l'intervento dei carabinieri. Non senza fatica si riuscì ad allontanarlo. Erano le otto e dieci di sera, e per consiglio dell'avvocato Ranci la signora Partini, accompagnata dal fratello, corse alla stazione, dove prese il treno di Roma per recarsi dal di lei padre.

***

L'ing. Partini alloggiava in questi giorni, da solo, essendo partita sua moglie, all'albergo *Bella Venezia*, in piazza San Fedele, a dieci passi dalla Questura.

Il questore incaricò dell'arresto il vice-ispettore Bosi. Questi con quattro guardie in borghese aspettò a mezzodì il Partini, ieri l'altro, che usciva dalla « Compagnia Fondiaria Italiana » in via Santa Radegonda e lo invitò a seguirlo in Questura.

L'ingegnere Partini non fece alcuna resistenza e non dimostrò alcuna meraviglia.

Dicesi che in Questura abbia detto:

— Subisco le conseguenze del mio fallo!

Prima di essere portato in *brougham* al Cellulare, l'ing. Partini chiese di essere condotto all'albergo della *Bella Venezia*, per ritirare alcuni oggetti nella sua camera.

L'ispettore accondiscese. L'ing. Partini appena entrato pagò il conto all'albergatore. Nella sua camera apparivano i preparativi che egli aveva fatto per la partenza.

C'erano pronte le valigie. E poi si trovò una lettera di suo padre dove lo consigliava a partire immediatamente, non potendo egli aggiustare tutto subito.

***

Oltre il *deficit* alla Società, l'ingegnere Partini lascia degli effetti in sofferenza, il cui importo si calcola ascendere a 90 mila lire.

È curioso il modo con cui contrasse l'ultimo suo debito. Durante i funerali del proprio bambino ottenne da un amico, noto uomo politico, che apponesse la firma ad una cambiale di diecimila lire. L'amico dovette pagare l'altro ieri la cambiale per evitare il protesto.

Ora l'ingegnere Partini è al Cellulare, dove serba, ci si dice, il contegno di chi avesse presa poco smarrita la ragione. Appare completamente indifferente e dorme per delle lunghe ore sedato sul suo sgabello.

L'attentato all'ex-sindaco Costella.

Livorno, 13 gennaio.

(*g. r.*) — Un brutto fatto successo ieri sera ha indignata la cittadinanza, la quale, sdegnando per onore di Livorno credere possibile tanta enormità, leva dovunque la voce indignata a formale protesta.

Ecco il fatto:

Ieri sera alla mezzanotte il commendatore Costella, prima di recarsi, come il solito, in vettura a casa, si fermò da alcuni amici. Visto che doveva ivi trattenersi, ed essendo vicino alla propria abitazione, non volendo che il vetturino rimanesse per molto tempo esposto a un freddo intenso, lo licenziò.

Il vetturino se ne andò; e fatto un breve tragitto si trovò davanti un gruppo di persone, che gli intimò di fermarsi. Il vetturino, spaventato, invece di fermarsi, sferzò il cavallo mettendolo a carriera. Dal gruppo furono allora esplosi due colpi di rivoltella, uno dei quali andò a vuoto, l'altro perforò la vettura.

Le autorità, alle quali il fatto è stato denunciato, fanno attive indagini per scoprire gli autori di così vigliacco attentato.

Stamane una folla di cittadini di ogni ceto hanno fatto ressa al banco e alla casa del benemerito uomo per congratularsi dello scampato pericolo.

Con tali prodromi si teme che domenica prossima la lotta sarà molto vivace. Speriamo che non succedano disordini.

La pagina di un triste dramma d'amore.

Di quel tenente Giulio Torelli, che uccise la sua amante e si uccise a Trento, così scrive un amico di lui:

« Giulio Torelli nacque al 12 agosto del 1864 in Volano da agiata famiglia; dopo frequentata la scuola in Rovereto entrò nel 1878 nel R. Collegio Militare di Modena, dove sempre emerse per diligenza ed intelligenza; uscito in qualità di sottotenente, fu a Parma come effettivo.

« Nel novembre del 1887 fu per quattordici mesi in Africa, ritornò in Napoli ad assistere i colerosi, fu in varie città del Regno qual tenente di fanteria ed ultimamente chiamato in Roma ed addetto alla segreteria del Ministero della guerra. Per motivi intimi si fece trasferire recentemente in Bologna.

« In qual considerazione lo tenessero i superiori basti il dire che ei fu sindaco fiduciario di Massaua e che era prossimo ad esser promosso capitano.

« Bello d'aspetto, gentile di modi, amico caldo ed appassionato, sorrideva alla vita, e sognava, lui, l'ardito soldato dei campi africani, l'infermiere che sollecito, senza tema, s'avvolgea fra i colerosi, sognava un dolce idillio d'amore.

« Per qual trafila di dolori passasti, o mio povero Giulio! Quai terribili disinganni deve averti apportata la vita, se potesti deciderti a cose sì spaventevoli! E tu che amasti tanto la mamma tua, come giungesti ad amareggiarla di siffatta guisa!

« Colle lagrime agli occhi rileggo quella ultima lettera sì affettuosa, sì spaventevole, e dicevi alla mamma tua: « Deh! perdonami, e vieni ancora qui « al mio petto, che ti stringa forte. Io sono tanto « disgraziato, ed il peso della sventura non lo posso « più portare. Tu sei disgraziata, mamma, ma sei « santa, sei nobile. Sognavo anch'io poterti essere un « giorno di conforto a' tuoi cadenti dì, ma vedi il de- « stino mi ha inflitto ben altra pena che vigliacca- « mente non so sopportare, nè trarmi. Addio, mamma; « a te il mio ultimo palpito e sospiro. Se almeno ti « avessi qui te, m'imporresti tanta forza di animo « che mi manca per supportar la sciagura. »

« E come mi è sacro quell'ultimo tuo scritto, diretto all'amico tuo Filippo Pole di Volano, scritto che è quasi un testamento, dove, fra altro, dicevi: « Tu mi fosti fin da bambino sempre amico, mi vo- « lesti bene come un fratello; ebbene, in quest'istante « ti prego, se io mancassi, di sostituirmi tu presso « mia madre, aiutandola in ogni modo e meglio di « quello che avessi potuto far io per essa.

« Mi si spezza il cuore pensando al dolore che pro- « verà qualora io mancassi e se venissi meno al mio « onore. Tu lo sai quanto ho fatto per non arrivare « a questo punto e come abbia chiamato in aiuto « tutti i santi per trarmi da questa infausta pas- « sione.... Vorrei morire da soldato e non da vigliacco. « La croce, che ho qui e che mi ha regalato mia « madre quando sono partito la prima volta da casa, « falla mettere nella mia cassa. A chi dirà che fui « infame, di' che più di infame fui disgraziato.

« Senti, se io in un momento di esaltazione mentale vengo meno, tu, sapendo a fondo la mia triste « istoria, mi compatirai, non è vero?

« E forse alzerai la voce contro coloro che mi esecreranno. »

Una Cooperativa agricola a Moncalvo

Luzzati — Cirio — Villa.

Moncalvo, 12 gennaio.

(*Il r.*) — Moncalvo si risveglia! Nelle recenti passate elezioni politiche ebbe la nobile idea di presentare un suo deputato eminentemente agricolo nella persona del cav. avv. Ippolito Luzzati. Si trattava di lottare contro due antiche associazioni politiche che da anni, con alterna fortuna, si dividevano l'onore di mandare i rappresentanti del Collegio di Casale. Il nostro candidato rimase soccombente; ma si affermò in modo indiscutibile. Quel primo impulso, dato in condizioni tanto sfavorevoli, non fu opera vana. E difatti un versatile ingegno si accinse alla non lieve impresa di pubblicare un giornale, di cui già vi feci parola, che tenesse viva la fiamma. Il *Grido dei Rurali*, tale è il giornale, facendo suo le idee del Luzzati, ha continuato l'opera iniziata: e difatti già nel secondo numero pubblicava una lunga lettera del comm. Cirio a proposito delle sofferenze dell'agricoltura e del modo di alleviarle. Parlare del comm. Cirio è parlare di un uomo dalle larghe vedute *pratiche*, dall'ingegno *commerciale* acuto. Non è a dire se il *Grido*, forte di tanto appoggio, non abbia avvantaggiato, e di molto, la sua posizione di giornaletto provinciale. Ed il Cirio, visto che finalmente aveva trovato i suoi uomini, non ciarloni, non organizzatori di Società agricole dagli statuti stupendi, dai regolamenti inappuntabili, ma inerti, indolenti, fatte ad uso e consumo di qualcuno che si vuol porre in vista per scopi ambiziosi, il Cirio, ripeto, è venuto ad onorarci di una sua visita: anzi è venuto a farci una chiacchierata in buon *piemontese*, facendoci conoscere alcuni suoi progetti intorno al modo di sollevare le miserrime condizioni dell'agricoltura.

La chiacchierata ha convinto tutti i presenti, anche i più ritrosi; tanto è vero, che, dietro il parere dello stesso comm. Cirio, fu inviato dal Comitato provvisorio formatosi seduta stante un telegramma all'onorevole Villa (il quale divide completamente le vedute e le idee del Cirio), invitandolo a venire in Moncalvo a fare una conferenza sulla crisi agricola e sul modo di alleviarla; per poter poi fondare una *pratica* Associazione cooperativa agricola di produzione e di esportazione nel Basso Monferrato.

Come ho detto sul principio, Moncalvo si risveglia, e siccome questo risveglio lo si deve assolutamente al nostro concittadino Ippolito Luzzati, così fu pure anche lui invitato alla conferenza che darà l'onorevole Villa e che sarà argomento di altra mia corrispondenza.

Onoranze ad Haussmann.

Scrivono da Parigi:

Tutta la Stampa indistintamente, non tenendo conto delle opinioni politiche del defunto barone Haussmann, ne riconosce l'opera colossale che trasformò Parigi dandole il primato della bellezza e della salubrità.

Il *Matin* chiede che compiasi il boulevard che porta il suo nome e che il Governo della Repubblica gli inauguri una statua.

I funerali del defunto avranno luogo giovedì e gli saranno resi gli onori militari, essendo il barone Haussmann Gran Croce della Legion d'Onore.

Il malcontento a Tripoli.

Si invoca una occupazione europea.

Tunisi, 9 gennaio.

(Marzoc) — A complemento del mio odierno telegramma, eccovi i particolari comunicatimi da non dubbia fonte.

Il governatore generale della Tripolitania volle giorni fa nominare alcuni magistrati, fra cui il presidente del Tribunale e il vice-governatore d'una provincia, e la scelta cadde su individui invisi a questa popolazione e conosciuti per avidi e feroci spogliatori di tribù. Sorse in conseguenza grave malcontento fra quei cittadini arabi, una Commissione dei quali si presentò al pascià protestando contro queste nomine e dichiarando che avrebbero reclamato più in alto, ove loro non fosse data conveniente soddisfazione. Il governatore rispose con alterigia ed inaspri gli animi dei cittadini, i quali si dichiararono pronti a provocare un'*occupazione europea* qualunque fosse, pur di sottrarsi alle angherie dell'attuale Governo. *Se gli italiani sono lontani*, fu detto, *abbiamo vicini i francesi che accorreranno ad occupare la Tripolitania*. Il male si è che fra i mezzi escogitati per provocare una immediata occupazione fu accettato in massima quello di uccidere un certo numero di europei, un numero limitato beninteso; ma la quantità non toglie la gravità della minaccia.

Il pascià fece imprigionare subito tre o quattro dei capi della città, ma li rilasciò dopo poche ore, e mi consta che alcuni di essi, col postale italiano di domenica scorsa, partirono per Costantinopoli, via Malta. Intanto furono accresciute di numero e di forza le pattuglie della città, e fu stabilito un servizio di vigi-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE PRIMA.

Per renderla più facile al signor di Melcy e per meglio indurlo a prendervi parte, la signora Dorville seppe scartare abilmente gli argomenti relativi alle cose che si vedono e concentrarla nel dominio delle idee e dei sentimenti, dove, per tutto apprezzare, tutto giudicare, tutto sapere, bastano il senso intimo e lo sguardo interiore dell'anima, che non ha alcun bisogno degli occhi del corpo. Il mondo degli spiriti era il solo che il signor di Melcy potesse oramai abitare, ed egli già sentiva che gli piacerebbe assai farvi escursioni e cercarvi avventure con quella guida gentile, con quel compagno intrepido, il quale dal canto suo non si spaventava certo d'intraprendere i più lontani viaggi in quel paese.

Gabriella era certamente intelligente e colta, era una natura alla quale non si poteva assolutamente negare una grande elevazione morale. Ma ella non possedeva le svariate conoscenze, nè la vasta coltura della signora Dorville; ella non aveva, sovratutto, il brio e l'inesauribile spirito della brillante parigina.

La signora di Melcy era di molto più calma, e se, [illegible] tutti i giorni, quella calma valeva meglio della vivacità della signora Dorville, la vivacità di questa metteva alcun che nella sua conversazione che sovreccitava, strappandovi, anche a vostro malgrado, dalle preoccupazioni fastidiose.

Nella disposizione di spirito in cui il conte si trovava in quel momento, era proprio quella la donna che poteva portargli il genere di distrazione che più gli conveniva.

L'effetto di quel primo incontro fu dunque eccellente, e Gabriella, che non aveva nell'animo il menomo lievito d'egoismo, che si sentiva felice vedendo felici coloro che amava, non era meno soddisfatta del marito della loro nuova conoscenza.

Da gran tempo ella non aveva visto il povero cieco tanto gaio, e di quel risultato la buona moglie non poteva che rallegrarsi. Perciò, stringendo la mano, nell'accommiatarsi, alla signora Dorville, le promise di rivederla presto.

VII.

Nulla di più facile, per chi desidera stringere relazione con una persona, che incontrarsi con lei in un paese di bagni. Al parco, al casino, allo stabilimento, alla sorgente, dovunque, si è certi di trovare in date ore gli individui che si cercano.

Gabriella era del resto troppo felice di tutto ciò che poteva portare una diversione alla noia d'Ettore per non far nascere, all'occorrenza, le occasioni di quegli incontri, quando non si presentassero.

— Come la trovi? — ella domandò al marito quando furono soli.

— Ma, — egli rispose senza troppa franchezza, da uomo che sentiva già il bisogno di dissimulare e come se non avesse più il diritto di tutto dire — un po' chiacchierina, mi pare.

— Può darsi... ma piena di spirito.

— Non dico il contrario.

— Non ti ha forse interessato?

— Divertito, potresti dire.

— Ed è già molto, ed io non le domando di più. Ma, dimmi, non ti farebbe piacere di ritrovarla?

— Avrò sempre piacere nel veder introdursi nella nostra intimità delle persone degne di te e che interrompono un poco la monotonia della tua solitudine.

— Ingrato! Mi lagno forse della mia solitudine?

— Sei un angelo! Ma neanche gli angeli non devono annoiarsi, perchè potrebbe prender loro voglia di lasciare una seconda volta il paradiso. Se dunque puoi trovare qualche distrazione in compagnia di quella signora, la cui bambina ama i nostri figli, io non ci vedo, per mio conto, alcun inconveniente... Il giorno in cui chiacchiererà troppo, se mi stanca, andrò nella mia camera.

— Oh! sta tranquillo. Io credo che quella signora saprà sempre tacere a tempo.

— Può darsi. Ma, poichè la trovi tanto perfetta, invitala a venire, senza complimenti, a prendere una tazza di tè, stasera, dopo il suo pranzo. Ella vedrà così che intendiamo riceverla in buona amicizia e senza cerimonie.

Gabriella temeva tanto di lasciar suo marito nella malinconia nella quale lo vedeva con dolore languire dacchè erano a Bagnères-di-Bigorre, che non si fece ripetere la preghiera. Appena nella sua camera s'affrettò a scrivere alla signora Dorville un gentile biglietto invitandola a venire a passar la sera con loro.

Un servo andò a portarlo sul momento.

La signora Dorville non era ancora rientrata a casa e non potè dar la risposta. Ma non passò una mezz'ora che la contessa ricevette da lei un biglietto col quale, in poche parole, accettava l'invito ed esprimeva tutta la simpatia che già sentiva per la sua nuova amica e il piacere che aveva provato nel far la conoscenza del signor di Melcy. Non una parola di più di ciò che non dovesse dire: ve n'era abbastanza, ma nulla di troppo.

Gabriella lesse quel biglietto al marito.

— Un po' pretenziosa — fece Ettore col tono di un giudice che dà una sentenza.

— Amico mio, — disse Gabriella, — ecco la prima volta dacchè ti conosco che noto in te l'intenzione di essere ingiusto e amaro verso qualcuno. Ciò mi sorprende e mi affligge. Sii sincero, te ne supplico. Ti dispiace che abbia conosciuta quella signora? In quel caso, dimmelo; siamo ancora in tempo.

— Ma che cosa ti prende adesso? — replicò Ettore con un po' d'impazienza. — Non t'ho detto, al contrario, che sono felice che tu ti faccia un'amica?... Tanto vale questa come un'altra, e ti prometto di essere gentile con lei. Sei contenta?

— Contentissima! Ma adesso ti lascio. È l'ora della lezione di storia, e Paolo deve ripetere anche quella di ieri che non m'aveva studiata. Addio!

— Va, buona mamma!

Rimasto solo, il signor di Melcy cercò a tastoni il biglietto della signora Dorville, che sua moglie aveva lasciato sul tavolo, e, trovatolo, lo appressò al viso, aspirò con una sensazione di piacere il soave profumo di violetta che esalava, poi, col gesto furtivo di Cherubino rubante il nastro della madrina, se lo nascose sul petto.

Ma non lo lasciò a lungo. Aggrottando le sopracciglia e battendo i piedi con atto di collera, lo riprese tosto, lo strappò in cento pezzi e lo gettò dalla finestra. Poi sorrise ironicamente e disse quasi ad alta voce:

— Stupido che sono! Che m'importa di quella donna? Forse che, per me, vi sono ancora donne? E questa perchè viene a ricordarmi la mia disgrazia? Ella può essere un'amica per Gabriella, ma, per me, non sarà mai nulla!... Nè lei, nè alcun'altra! Sono ancora un uomo io?

Nonostante tutto quel bel ragionamento, al quale non v'era nulla da replicare, Ettore trovò la giornata mortalmente lunga. L'inquietudine nervosa che provava non gli permetteva di rimaner fermo; si fece accompagnare in giardino, si fece leggere tutti i giornali e si fece vestire colla maggior cura per andare a pranzo. Mangiò poco, ciò che era in lui un segno di preoccupazione grande, non parlò guari e si permise di prendere due tazze di caffè, nonostante le osservazioni della contessa, la quale s'inquietava sempre quando lo vedeva abusare di ciò che poteva sovreccitargli i nervi.

La signora Dorville ebbe il buon gusto di non farsi aspettare, provando così che ella intendeva accettare l'invito come le era stato fatto, cordialmente, nel modo più amichevole, senza cerimonie.

Venne dunque per tempo, vestita semplicemente, e la signora di Melcy, che s'era fatta troppo bella, rimase quasi imbarazzata. È vero che, per una specie di delicatezza squisita, ella si vestiva, adesso, per un marito che non la vedeva più, assolutamente come faceva in un tempo, nell'epoca della loro felicità, quand'egli, potendola ammirare, andava superbo della sua bellezza e della sua eleganza.

Accolse pertanto la gentile parigina colla più grande affabilità e con sincero piacere. La signora Dorville aveva portato la bambina e, mettendola nelle braccia della contessa, le disse ridendo:

— Eccole la mia guardia!

Naturalmente, Paolo ed Enrichetta fecero festa alla loro piccola amica e con essa formarono un gruppo incantevole, del quale nessuno ebbe più da occuparsi.

Il tatto perfetto della signora Dorville le fece evitare uno scoglio che altri forse, inebbriati dal loro trionfo, non avrebbero neppure avvertito e contro il quale si sarebbero infallibilmente urtati. Al mattino, nel parco, ella s'era trovata su un terreno neutro; così, all'aria aperta, ella aveva potuto lasciarsi andare allegramente a parlar di tutto, con una libertà un po' audace. Adesso, al contrario, ella si sentiva in casa di altri, e, per quanto gentili e buoni i suoi ospiti si mostrassero con lei, ella comprendeva che non aveva più eguali diritti. Perciò, invece della vivacità e della spensierata allegria del mattino, ella mostrò una riserbatezza, una serietà che fecero di lei un'altra donna.

(Continua).

sima ed esplorazione nelle campagne circostanti. Ma se da Costantinopoli non si provvede energicamente e sollecitamente, nessuno potrà trattenere gli arabi da una rivolta, le cui conseguenze potrebbero essere ben deplorevoli.

Il freddo.

Telegrafano al *Figaro* che a Tolosa il freddo è eccessivo. La Garonna, il Gers, il Canale del Mezzogiorno ed il Canale Laterale sono gelati. Una povera donna di sessantadue anni fu trovata morta di freddo nel suo letto.

A Calais quattro persone, vittime del freddo, furono trasportate all'ospedale. Una di esse aveva i piedi completamente gelati.

A Chalon-sur-Saône è gelata completamente la Saône. L'Amministrazione dei ponti fa rompere il ghiaccio colla dinamite. Ogni cartuccia stacca circa trenta metri di ghiaccio.

A Cette le fontane sono tutte gelate. Si sono prese serie misure per assicurare il servizio della distribuzione delle acque. Tre persone sono moribonde a causa del freddo.

A Tarbes da due settimane il freddo è eccessivo. Al mercato due donne colpite dal freddo caddero a terra senza conoscenza.

Il lago del giardino Marsey è gelato interamente.

A Colmar il termometro segna 14 gradi sotto lo zero.

Telegrafano da Nimes che colà il termometro è sceso a 9 gradi sotto zero. Il maestrale continua a soffiare con violenza. A Beaucaire il Rodano è completamente gelato. Il freddo è eccessivo in tutto il dipartimento.

Ad Angoulême è gelata la Charente; a Loudun 16 gradi; a Auch e a Besançon 13; a Bordeaux, Valence e Périgueux da 10 a 12. A Marmande tutte le fontane sono gelate. A Blois la Loira è gelata per un gran tratto; A Loches Saumur 15 gradi sotto zero. Si fanno grandi fuochi attorno alle fontane perchè sgelino. A Figeac due uomini sono stati trovati morti di freddo.

A Pontarlier, causa la neve, i treni non possono muoversi. A Spinal 20 gradi sotto zero, a Gérardmer 22 gradi. Non si è mai verificato un freddo simile. A Mulhouse, in Alsazia, il termometro è sceso a 17 gradi.

A Londra il Tamigi è gelato in tutta la sua larghezza al ponte di Charing-Cross.

Fa gran freddo e nevica anche in Portogallo. In alcune località non avevano veduto la neve dal 1854. Un freddo intenso continua in tutta la Spagna. La neve cade abbondantemente a Madrid, a Granata e a Siviglia; le perdite dell'agricoltura sono considerevoli. Sulle due coste continuano gli uragani.

In Algeri continua il tempo cattivo. Il villaggio di Amid-Bazar è interamente inondato.

Ad Aboukir le vie sono inondate. Il servizio dei treni fra Oued-el-Khelil e Mostaganem fu sospeso in seguito ad inondazioni.

SPORT

L'altro ieri, lunedì, ebbe luogo a Nizza la prima giornata delle corse di cavalli. Questa riunione si presentava attraentissima, tanto pel numero come per la qualità dei campioni inscrittivi. Come già annunziammo, le scuderie italiane vi figuravano numerose, ed i galoppi d'esercizio dei nostri rappresentanti furono seguiti con particolare attenzione dagli *sportmen* francesi.

Il premio *Masséna* di L. 4000 fu vinto da *La Mica*, del signor Blanc. Bicoque era il favorito della corsa, il totalizzatore non diede che 20 lire.

Il cavallo italiano *S. P. Q. R.*, di Canevaro, giunse terzo.

Al *Prix de Monte Carlo (Handicap)* di L. 20,000, una delle più importanti corse della riunione, presero parte i seguenti cavalli:

Ambassadeur	— a. a.	Cg. 74	— Sig. Saffery.
Vida Gonest	— 6 a.	» 70	— » Schmalck.
Boucanier	— 6 a.	» 68 1/2	— Conte de Juigné.
Yeur-Grass	— 5 a.	» 67	— Conte Canevaro.
Saint-Hubert	— 6 a.	» 67	— Sig. Liénart.
Fiche	— 4 a.	» 66 1/2	— » E. Fould.
La Mica	— 5 a.	» 66 1/2	— » C. Blanc.
Amalia	— 6 a.	» 66 1/2	— » Id.
Chevalier II	— 4 a.	» 66 1/2	— » Archdeacon.
Wanderer	— 4 a.	» 61 1/2	— » Casot.
Arc-en-Ciel	— 4 a.	» 60 1/2	— » Abeille.
Ambassadrice	— 5 a.	» 60	— » Dugas.
Xantippe	— 5 a.	» 60	— » Aubron.
Frascati	— 4 a.	» 60	— Bar. de Langedorff.
S. P. Q. R.	— 4 a.	» 60	— Conte Canevaro.
Gaydell	— 4 a.	» 60	— Bar. Bordonaro.

Giunse prima *Ambassadrice*, di Dugas; secondo *Arc-en-Ciel*; terzo il cavallo italiano *Amalia*, ora proprietà del signor Blanc.

Il risultato di questa corsa fu una vera sorpresa. *Ambassadrice* era pochissimo stimata: nei giorni anteriori alla corsa fu data a 200 contro 1. Così essa fece guadagnare fortissime somme. Al *pesage* vennero pagate per essa 1026 lire.

Nel *prix de Carabacel (steeple-chase)*, L. 4000, per la qual corsa non erano inscritti cavalli italiani, vinse *Lady Colins*, del barone di Larcollière, facendo guadagnare 209 lire ai suoi scommettitori.

Ci giunge da Diano Marina una dolorosa notizia. Il
Cav. Andrea Ardissone,
il benemerito sindaco di quella città all'epoca infausta del terremoto, per le quali benemerenze il Governo l'aveva decorato della croce di cavaliere ed i suoi concittadini l'avevano carissimo, è morto ieri dopo soli tre giorni di acutissima polmonite in età di non ancora quarant'anni, lasciando inconsolabile una giovane sposa ed una veneranda madre.

Alla vedova, alla madre, all'intera famiglia l'espressione del nostro cordoglio; sulla tomba del benemerito amico un fiore. DIREZ.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — I festeggiamenti per il carnevale. — Abbiamo ricevuto copia del programma delle feste stabilite dal Comitato pel carnevale di Roma, le quali avranno luogo dal sabato 31 gennaio a tutto il martedì 10 febbraio.

Vi saranno grandi veglioni in costume al teatro Costanzi e nel Padiglione dell'Allegria, con premi da 150 a 20 lire, corsi di gala con getti di fiori e di coriandoli, un concorso di concerti musicali, corse di barberi. Le feste si chiuderanno con la tradizionale passeggiata coi moccoletti e la distribuzione dei premi alle migliori mascherate.

Per facilitare l'intervento dei forestieri le Amministrazioni ferroviarie hanno concesso delle speciali riduzioni sui prezzi ordinari dei biglietti.

SAN GERMANO VERCELLESE. — Un pranzo politico. — Allo scopo di accogliere fra le mura di questo mandamento gli onorevoli rappresentanti del nostro Collegio politico prima che comincino i lavori della XVII legislatura, un Comitato di elettori sangermanesi ha stabilito di tenere un banchetto politico nel giorno di domenica, 18 corrente, invitando a parteciparvi, oltre agli elettori del Collegio, anche le rappresentanze dei Comuni del nostro mandamento.

Il Comitato ha diramato all'uopo una circolare ai Sodalizi ed alle personalità più spiccate della regione, che San Germano sarà lieta di ospitare numerosi in così lieta circostanza.

ASTI. — (Nostra lettera, 11 gennaio) — **Congresso viticolo-enologico ed agrario con speciale Esposizione di viticoltura ed enologia.** — Oggi ebbe luogo un'adunanza generale dei delegati delle Società e rappresentanze agrarie per organizzare il Congresso che si terrà nel prossimo maggio in occasione della festa patronale di San Secondo. [illegible]

gramma tracciato per la parte di viticoltura ed enologia si procedeva alla nomina dei relatori pei singoli temi nelle persone dei signori Rocca, Vassallo, Franceschini, Jemina, Cavazza, Ottavi, Strucchi, Armandi, Zecchini, e il geometra Cotto a segretario generale del Congresso. Stabiliti così i temi di viticoltura ed enologia, verranno aggiunti quegli altri temi di agricoltura generale che sono più urgenti a trattarsi, e fra questi primeggia quello che riflette i trattati di commercio che scadono nel corrente anno.

Quest'adunanza preliminare nella quale si manifestò tanta vitalità, buon volere e armonia perfetta, promette fin d'ora ottima riuscita del Congresso.

Scioltasi l'adunanza, il cav. Ottolenghi, degno presidente del Comitato dei festeggiamenti, invitava i numerosi intervenuti ad un [illegible] banchetto servito all'*Albergo Reale*, prova della cordialità astigiana, ed in particolare della generosità del cav. Ottolenghi, che in proprio fece gli onori di casa. Ringraziamenti, brindisi numerosi e geniali echeggiarono quando venne servito l'Asti spumante, uno sciampagna, e fu caloroamente applaudito un telegramma proposto dall'avv. Armandi e da spedirsi a S. M. il Re perchè voglia degnarsi di onorare di sua presenza le feste astigiane. Altro telegramma venne spedito al rappresentante di Asti, il deputato Villa.

Sul desiderato intervento del Re, agli astigiani ed a tutti fu caro di apprendere questo motto: « Quando Umberto promette, il Re mantiene. »

PINEROLO. — (Nostra lettera, 13 gennaio) — **Capo stazione.** — A surrogare il nostro capo-stazione che come vi ho annunziato tempo fa, venne promosso a quella di Genova (stazione Molo), venne nominato il signor Luigi Cirilli, già sotto-capo alla stazione di Alessandria.

— **Festa al Circolo Sociale.** — Sabato p. v. 24 corrente avremo al nostro Circolo Sociale una gran festa di beneficenza, il cui provento sarà destinato per due terzi al Ricovero di Mendicità ed il rimanente all'Asilo infantile. Un'apposita Commissione sta organizzando parecchie sorprese, tra le quali una ruota della fortuna che porterà svariatissimi premi ai possessori dei biglietti di questa festa.

Anche al Circolo Commerciale ed Industriale si comincierà la serie dei divertimenti di carnevale il 17 gennaio con una veglia danzante, alla quale non dubitiamo interverranno numerosissime persone.

— **Pranzo di addio.** — Gli ufficiali della nostra Scuola di cavalleria offrirono un pranzo di addio al loro egregio capitano direttore dei conti cav. Cesare Bouffier, con recente decreto traslocato.

— **La morte del cav. Peruglia.** — Fece nella nostra città penosissima impressione la morte del cav. avv. Antonio Peruglia, già giudice al nostro Tribunale civile e penale. Nel lungo tempo che il cavaliere Peruglia era stato tra noi aveva saputo conciliarsi la stima universale, e con la sua morte si perde un magistrato integerrimo ed un padre esemplare. La cittadinanza pinerolese si unisce al cordoglio della vicina Saluzzo, che aveva la fortuna di averlo a presidente del suo Tribunale.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Rammentiamo che questa sera al teatro Regio si rappresenterà nuovamente l'*Asrael* di Franchetti. Lo spettacolo comincierà alle ore 8 1/2.

Teatro Balbo. — Non molto pubblico iersera al Balbo per la beneficiata della cantatrice di canzonette signorina Rosina Teodori, ma in cambio molti applausi alla seratante, che cantò e replicò parecchie graziose canzonette con accompagnamento da parte del pubblico.

Teatro Gerbino. — Assai festeggiato fu iersera il bravo caratterista signor Gioacchino Fagiuoli per la sua beneficiata. Egli ebbe applausi al suo apparire sulla scena e alla fine d'ogni atto. La scena nuovissima *Nozze d'oro* di C. Gnetta è un lavoretto assai grazioso, che recitato egregiamente dal seratante e dalla brava signora Guidantoni ottenne l'esito più felice.

— Questa sera si rappresenterà al Gerbino la nuova commedia: *In casa Raiberti*, di A. Mazzucchetti, di cui abbiamo parlato l'altro giorno. L'autore assisterà alla rappresentazione.

I nostri augurii a lui ed alla brava Compagnia.

Una serata d'onore al Rossini. — Per domani venerdì si annunzia la serata d'onore della brava prima attrice della Compagnia *La Torinese*, signora Paolina Gemelli, con la 7ª rappresentazione del fortunato dramma di P. Ramboaio: *I dnè d' j' autri*.

La signora Gemelli è troppo conosciuta perchè vi sia bisogno di fervorini per la sua beneficiata; si è certi quindi che essa avrà l'affollamento di pubblico e gli applausi che si merita.

***La Cavalleria Rusticana* a Napoli.** — Il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafa in data 15, ore 2,25 ant.:

« Ieri sera alla prima della *Cavalleria Rusticana* del Mascagni il teatro San Carlo era animato da molto pubblico desideroso di poter dare un giudizio sull'opera del giovane musicista.

« L'opera fu preceduta dalla sinfonia di Freischütz. La *Cavalleria* ebbe un successo di applausi, ma non entusiasmò. L'autore e gli esecutori ebbero molte chiamate; piacquero sinceramente e furono chiesti ed ottenuti i bis della *Siciliana*, del racconto di Santuzza, dell'intermezzo, del duetto fra Turiddu e Santuzza. Fra gli esecutori spiccò grande valentia la signora Calvè, che fu giudicata interprete perfetta e fine del carattere di Santuzza. Il De Lucia, tanto come attore che come cantante, fu giudicato favorevolmente. Il nostro San Carlo parve troppo grande per la musica del Mascagni. In complesso giudicasi che il giovane musicista possiede attitudini teatrali capaci di concezioni più originali e complete. La strumentazione fu riconosciuta buona salvo qualche lieve abuso degli effetti di sonorità. Dopo l'opera vi fu il ballo *Egle* del coreografo Coppini, che fu accolto da enormi schiamazzi. »

***Siegfried* di Wagner.** — La seconda parte della trilogia *L'anello del Nibelungo* di Riccardo Wagner è stata rappresentata per la prima volta nel teatro della Monnaie di Bruxelles la sera di lunedì scorso. L'opera ebbe un grande successo, un successo che vince da quello precedente della *Walkyria*. Gli artisti ebbero tre chiamate calorosissime alla fine di ogni atto: il primo ed il terzo piacquero però maggiormente. La canzone della spada ed il finale irresistibile del primo atto, l'episodio della foresta nel secondo, l'evocazione di Erda ed il risveglio di Brunnchilde nel terzo, furono i pezzi che meglio impressionarono il pubblico.

L'esecuzione dell'orchestra fu perfetta. Fra gli artisti si segnalarono il Lafarge (*Siegfried*), il Bouvet (*Votan*) e la signora Langlois (*Brunnchilde*) quantunque le manchino il fascino e la passionalità necessari nel gran duetto del 3º atto. Discreto *Mime*, il Badiali. Buoni gli altri, ad eccezione dell'artista incaricato della parte di *Erda*, insufficiente. Nell'opera non vi sono cori. Splendido l'allestimento scenico. La traduzione francese è di Victor Wilder, il critico musicale del *Gil Blas*. Pubblico affollato ed elegantissimo. Lo spettacolo durò quattro ore e mezzo. Si prevede che *Siegfried* resterà a lungo nel repertorio del teatro della Monnaie.

Le « Villi » di Puccini a Vercelli. — Ci scrive *Bisiel...* da Vercelli, 14 gennaio:

« Ieri sera al Civico ebbimo la prima delle *Villi*; l'interpretazione e l'esecuzione per parte della signora Biglietti (Anna) e dei signori Bianco (Roberto) e Russel (vecchio padre) fu accurata e buona assai; il terzetto del primo atto venne molto applaudito e fu replicato: l'esito finale dell'opera, salvo qualche sibilo d'una minuscola parte dell'uditorio forse malcontenta della brevità dello spettacolo, soddisfacente sotto ogni rapporto. L'orchestra diligente sotto la direzione del bravo Boccarini.

Assisteva un pubblico scelto e numeroso: [illegible]

Circolo degli Artisti. — *Società d'incoraggiamento alle Belle Arti.* — [illegible]

[illegible]

Rua comm. ing. Cesare — *Riviera*, di Grassi Serafino.
Canfari Osman — *Scogliera*, di Grosso Giacomo.
Cora cav. Camillo — *Autunno*, di Pollonera Carlo.
Dertes cav. avv. Ernesto — *Brughiera*, di Priora Rinaldo.
Circolo degli Artisti — *Nastri e trine*, di Rubioglio Domenico.
Testa Raimondo — *Fede* (bozzetto in terra cotta), di Reduzzi Cesare.
Loescher comm. Ermanno — *Dalla darsena (Genova)*, di Sacheri Giuseppe.
Bellati comm. ing. Oreste — *Scirocco di levante*, di Silvestri Oreste.
Cornagliotti ing. Giuseppe — « *Prima la lezione e poi la colazione* », di Sommati cav. Giulio.
Lisntani Enrico — *Montagna*, di Stura Giovanni.
Talucchi Giuseppe — *Piove*, di Viani conte Mario.

La morte dello scultore francese Millet. — Un telegramma da Parigi annuncia che è morto colà lo scultore Amato Millet. Era nato a Parigi nel 1816, ed imprese a studiare ad un tempo la pittura e la scultura. Fu per parecchi anni nello studio di David d'Angers ed espose i suoi tre primi disegni al Salon del 1842. Dopo alcun tempo si dedicò esclusivamente alla scultura. Eccelleva soprattutto nei busti e ne ha parecchi di insigni personaggi. Decorò con statue vari monumenti pubblici, come il teatro dell'Opéra, il palazzo del Louvre. Era ufficiale della Legion d'onore.

Corsi festivi gratuiti di letteratura italiana e di stenografia. — Il prof. Vittorio da Camino, fondatore e direttore della novella istituzione scolastica — *Insegnamento gratuito superiore gratuito* — oltre ad aver aperto una *Scuola serale gratuita* coi programmi della licenza tecnica, aperse pure domenica 11 gennaio scorso due nuovi corsi mattinali festivi, maschili e femminili; l'uno di stenografia dalle 9 1/2 alle 10 1/2 ant. di tutte le domeniche, l'altro di letteratura italiana dalle 10 1/2 alle 11 1/2.

Tali corsi potranno essere di somma utilità per gli studenti e per le studentesse in genere, nonchè per tutta quella classe di persone amante della italiana letteratura e dell'arte stenografica.

I corsi inaugurati domenica 11 gennaio termineranno domenica 31 maggio p. v.

Sono ancora aperte le inscrizioni in base al programma, che verrà distribuito dalla Direzione in via Nizza, N. 81, P. 1º, dalle ore 12 alle 2 pom. e dalle 4 alle 7 pom. di tutti i giorni, nonchè dalle 9 ant. alle 2 pom. nei giorni festivi.

Conferenze. — Oggi, alle 4 pom., nella sala dell'ottimo Istituto Maffei, via Ponza, N. 4, il professore cav. Giuseppe Abelli, già direttore generale delle scuole di Venezia, terrà una conferenza sul tema: *I principali gradi di perfezionamento nelle piante, negli animali e nell'uomo.*

Questa conferenza servirà di prefazione e di preparazione al corso di pedagogia materna che avrà luogo all'Istituto Maffei.

— *Come è fatta una mosca.* È questo il tema di una conferenza che il dottor Lorenzo Camerano terrà venerdì, 16 gennaio, alle 9 di sera, alla Società Filotecnica.

— Un'altra conferenza terrà, alla stessa Società, il prof. Giovanni Bragagnolo, in commemorazione del compianto principe Amedeo, la sera di lunedì, 19 andante.

CRONACA

Il prof. Pagliani all'Ospedaletto Infantile. — L'altro ieri, 13 corrente, l'illustrissimo professore comm. Luigi Pagliani, direttore della sanità pubblica del regno, volle onorare di una sua visita il nuovo locale dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita.

Ricevuto dal presidente dell'Opera e dal Corpo sanitario, percorse tutti i locali del nuovo edifizio, lodandone la ottima distribuzione sia dal lato edilizio che dal lato igienico, e interessandosi, nelle varie infermerie, ai piccoli ammalati.

Il professore Pagliani, già benemerito dell'Opera per largo sussidio accordatole, volle manifestare ancora la propria soddisfazione ed ammirazione esprimendo il suo autorevole e competentissimo giudizio sull'Opera, che onora la carità e la pubblica beneficenza di Torino.

Asilo infantile del Borgo del Rubatto. — Il sottoscritto si reca a grato dovere di pubblicare il seguente secondo elenco di nuovi benemeriti oblatori a favore di questo pio Istituto, il quale mercè lo spontaneo ed efficace concorso materiale e morale dei principali proprietari, industriali, esercenti e villeggianti del Borgo del Rubatto ed adiacenze, sta per essere aperto e funzionare fra pochi giorni in alcuni locali a pian terreno della casa Camosso (via Valsalice, N. 2) convenientemente adattati ed arredati all'uopo, e dove, a far capo da giovedì prossimo, 8 corr. (dalle ore 10 a mezzodì, e dalle ore 2 alle 4 pom.), si procederà alle prime iscrizioni dei bimbi d'ambo i sessi, dai 3 ai 6 anni, appartenenti a famiglie dimoranti nel Borgo.

NB. — Per l'ammissione dei bambini all'Asilo infantile del Borgo del Rubatto saranno richiesti i seguenti documenti:

1º Fede di nascita da cui risulti che il fanciullo abbia l'età non minore di 3 anni compiuti, e non maggiore di 6 anni.

2º Documento atto a provare che il fanciullo appartiene a genitori aventi dimora nel Borgo del Rubatto od adiacenze.

3º Certificato rilasciato dal medico di beneficenza del Borgo stesso, comprovante la buona salute del bambino.

Verranno assolutamente esclusi dall'Asilo i bambini affetti da malattie cutanee e contagiose.

Totale oblazioni precedenti (1º elenco) L. [illegible].

Totale nuove oblazioni (2º elenco) L. [illegible] — Fubini C b[illegible], 100 — Signora C[illegible] S. card[illegible], 2[illegible] — Signora Elisa Castagnola-Gattico, 25 — Soldati cav. ing. Vincenzo, 25 — Barzio cav. Giacomo, 25 — S. A. R. la Duchessa di Genova (madre), 500 — Gotteland Francesco, 100 — Dottor Pietro Zanna, 2[illegible] — Pregliasco Pasquale, 50 — Signora Giacinta Bobbio-Rolla, 15 — Grasso cav. Vittorio, 10 — Debernardi [illegible] Francesco, 10 — Sig[illegible] G. B. Barbaroux, 100.

Totale generale oblazioni ricevute a tutto il 31 dicembre 1890 L. [illegible].

Il sottoscritto, nel porgere i più sentiti ringraziamenti del Comitato promotore della Pia Opera a tutti questi generosi oblatori, nutre fiducia che molti altri concittadini verranno concorrere con oblazioni e con azioni triennali da L. 6 ad assicurare le sorti del nascente Asilo infantile del Borgo del Rubatto.

GIOVANNI CHARRIER
consigliere comunale e presidente del Comitato promotore del predetto Asilo.

L'anniversario della morte del Principe Amedeo. — Contrariamente a quanto ieri abbiamo annunciato, ci si annunzia da Roma che il principe Luigi Amedeo giungerà in patria a tempo per trovarsi a Torino per l'anniversario della morte del padre. Il principe Luigi Amedeo è a bordo dell'*Amerigo Vespucci*, che da due giorni ha lasciato il porto di San Vincenzo, Capo Verde, ed è già entrato nel Mediterraneo. Venerdì sbarcherà a Genova e partirà subito per Torino.

Il sindaco di Roma ha diretto lettere al Re ed alla principessa Letizia per annunziare loro che, nell'occasione del primo anniversario della morte del principe Amedeo, il Municipio di Roma inviò a Superga una corona di bronzo. La corona ha un metro e cinquanta centimetri di diametro, e porta nel centro la stella d'Italia cogli stemmi di Casa Savoia e del Comune di Roma.

In memoria del Principe Amedeo. — In ricorrenza dell'anniversario della morte del loro augusto presidente onorario defunto S. A. R. Amedeo di Savoia, la Società di mutuo soccorso e la scuola [illegible]

La prima categoria del 1870. — [illegible]

In memoria del conte Vittorio Caya di Giletta. — [illegible]

Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Ebbe ora termine, con soddisfacenti risultati, la prima sessione di esami per gli aspiranti al certificato di capacità per conduttori di caldaie a vapore.

Si avvisano gli interessati che lunedì, 19 corrente, l'egregio ing. prof. Giacomo Vottero comincierà presso queste scuole un nuovo corso di lezioni che continuerà sino alla fine di marzo, epoca in cui avrà luogo una seconda sessione di esami.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria delle Scuole, via Zecca, vicolo Benevello, dalle ore 9 alle 10 di sera.

Associazione Universitaria Torinese. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Illustrissimo signor Direttore,*

« Sui giornali di Roma leggiamo un telegramma da cui risulta che l'Associazione Universitaria Torinese ha preso parte ufficiale alla dimostrazione pei martiri del 1821. Prego la S. V. Ill.ma voler smentire tale notizia, poichè la nostra Associazione si mantenne estranea a tale dimostrazione, ottemperando alle norme stabilite dallo Statuto. Anticipo i sentiti ringraziamenti e mi creda

L. G. CUNEO, *presidente*.

Il freddo a Torino. — Questa mattina il freddo si è alquanto mitigato da ieri; i termometri di piazza Carlo Felice segnavano stamane alle nove, quello a nord 9 gradi e quello a sud 7 sotto zero. Splende il più bel sole, nel quale riposano le speranze per un raddolcimento del clima.

A proposito dei gradi di temperatura richiamiamo l'attenzione del lettore alla lettera che pubblichiamo più sotto nella *Valigia del pubblico*.

Disgrazia. — A quanti pericoli si espongono mai gli accenditori del gas quando salgono su per quelle esili scale a mano appoggiate alla colonnina e ad un braccio di metallo del lampione per pulirlo! Ieri, per esempio, certo Gambotto Giuseppe, d'anni 22, accenditore di pubblici fanali, al servizio della Società Consumatori, aveva appoggiata la sua scala a mano contro un pilastro della cancellata in ferro che chiude lo stabilimento della ditta Bollito e Torchio, sul corso San Maurizio, e vi era salito sopra per fare la pulizia di un fanale, quando improvvisamente rovinò parte del pilastro e la scala cadde a terra col fanale e col povero Gambotto, che si produsse rottura della gamba sinistra. Accorse una guardia municipale e un superiore del Gambotto, fecero venire una vettura pubblica, vi adagiarono dentro il disgraziato e lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. La Società Consumatori ha la buona abitudine di assicurare alla Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro tutti i suoi dipendenti, quindi il danno materiale che ne risentirà il Gambotto per questo infortunio sarà meno grave.

Sotto a un omnibus. — Ieri mattina i cavalli dell'omnibus N. 22 della Società Piemontese svoltando dalla piazza Palazzo di Città nella via Garibaldi, urtarono e gettarono a terra il facchino Caveglia Matteo, d'anni 55. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato di una contusione semplice al gomito destro, quindi fu rimandato.

L'investimento avvenne per pura sbadataggine del Caveglia.

I ladri. — Dalle 10 alle 11 1/2 ant. di ieri ladri ignoti penetrarono nella soffitta di certa Sarra Angela nata Scoffier, antica fantesca della defunta contessa Sclopis di Salerano, abitante nella casa N. 5 della piazza Palazzo di Città, e la derubarono di un orologio d'oro del valore di L. 150, e di L. 8 60 in monete d'argento.

Tentato suicidio. — Anna Giot, abitante in via Milano, N. 16, piano 5º, iermattina alle 8 1/2 tentò avvelenarsi bevendo una pozione di acido fenico. I vicini, accortisi del tentativo, chiamarono d'urgenza il comm. Ramello, medico primario del Municipio, mercè le cui cure la Giot fu tratta fuori di pericolo. Causa del tentativo dicesi siano dispiaceri di famiglia.

Un altro tentato suicidio. — Pelizzone Eucherio, d'anni 66, abitante in via Genova, N. 14, tentò ieri porre fine ai suoi giorni sparandosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Al rumore dei colpi accorsero quei di casa e i vicini che soccorsero il Pelizzone e poscia lo trasportarono all'ospedale, ove le ferite furono giudicate gravi; tuttavia non si dispera di salvare l'infelice, che era venuto nel triste proposito, a quanto dicesi, per dissesti finanziari.

Arrestati. — Cinque individui dei soliti ricercati per condanne avute dalla R. Pretura; quattro perchè sospetti di furto; tre oziosi, vagabondi, malviventi e sospetti in genere, uno che aveva adottato il sistema di vivere alle spalle del prossimo questuando, ed infine tre operai disoccupati onde provvedere al loro rimpatrio.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

« *A proposito della temperatura.* — L'Osservatorio astronomico di Torino si compiace di pubblicare e d'inviare ai giornali di questa città bollettini erronei sulla temperatura minima di Torino.

« Questa mattina (14 gennaio) qualunque buon cittadino ha potuto constatare che il termometro discese in qualunque sito della città a 12 centigradi sotto zero: al giardino Lamarmora 12 centigradi, in piazza Carlo Felice 13 centigradi, in via San Quintino, un termometro esposto dalle 7 alle 8 ant., diceva 11,5.

« Ordunque perchè l'Osservatorio di Torino porta a 9,6 la minima, allorquando questa cifra è erronea e doppio non rappresenta *realmente* la temperatura esistente in Torino?

« Forse che il termometro dell'Osservatorio sia guasto? e allora lo si faccia aggiustare; o forse che sia tenuto in una camera chiusa accanto ad un calorifero?

« Mi dia, nella sua conosciuta gentilezza, una spiegazione in proposito, e certo e convinto che queste osservazioni e la sua saggia spiegazione ci illumineranno noi miseri mortali che viviamo non all'altezza dell'Osservatorio, aggradisca i sentimenti della mia più alta stima e considerazione.

« *Suo lettore assiduo.* »

Era già tipograficamente composta la lettera del *lettore assiduo* quando abbiamo ricevuto la seguente dalla Direzione dell'Osservatorio:

« Torino, 14 gennaio.

« *Ill.mo signor Direttore.*

« Le trasmetto, come al solito, il bollettino della temperatura misurata a questo Osservatorio, dal quale si vede che la minima della notte scorsa fu di 9º,6 sotto lo zero. E affinchè non vengano messe in dubbio le osservazioni fatte qui e la serietà del giornale che le accoglie, credo ben fatto di osservare che in alcuni luoghi il termometro discese notevolmente più basso ed anche all'Osservatorio un termometro collocato in condizioni diverse dalle normali segnava —12º,2 alle ore 9 di stamane, essendo la temperatura dell'aria —9º,6.

« Questa differenza è da attribuirsi alla forte irradiazione del calore e più generalmente al fenomeno della *inversione della temperatura* che è molto comune nell'inverno, specialmente nei periodi di alta pressione barometrica, come l'attuale.

« Allora la temperatura dell'aria ad una certa altezza è notevolmente maggiore che non in prossimità del suolo; e questo spiega come all'altezza di circa 38 metri, dove sono collocati i termometri dell'Osservatorio, la temperatura sia meno rigida che non verso terra, o in altri luoghi, dove per avventura s'aggiungano altre cause di raffreddamento.

« *Per il direttore:* Dott. RIZZO. »

Pei cocchieri delle tranvie. — Lessi l'altro giorno sul vostro giornale una disgrazia succeduta sulla tranvia, e opportunamente facevate osservare che i regolamenti municipali vietano di salire o scendere dalle vetture mentre sono in moto; tutto ciò sta bene, ma abbisognerebbe che i signori cocchieri [illegible]

SPETTACOLI — Giovedì, 15 gennaio.
REGIO, ore 8 — Impresa Cesari — (Lettere C) — *Asrael*, opera-ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — [illegible]
VITTORIO EMANUELE, ore 8 1/2 — [illegible]
GERBINO, ore 8 1/2 — [illegible]
ALFIERI, ore 8 1/2 — [illegible]
BALBO, ore 8 1/2 — [illegible]
ROSSINI, ore 8 1/2 — [illegible]
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — [illegible]
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 14 gennaio 1891.
NASCITE: 26, cioè maschi 18, femmine 8.
MORTI: Vacca Camillo, d'anni 20, di Montiglio. Zambolo Giovanni, id. 52, di Ponderano, fabbro-ferr. Bologna Giovanni, id. 26, di Campiglione, contad. Pastore Lorenzo, id. 41, di Livorno Vercell., bracc. Carpinello Antonio, id. 80, di Piossasco, contadino. Droetti Giuseppina n. Bandocco, id. 62, di Trofarello. Bertano Anna n. Capello, id. 72, di Torino, stirat. Cappellari Maria n. Rossi, id. 44, di Milano. Galimberti Matilde, id. 26, di Milano, maestra mus. Tappia Margherita n. Roatto, id. 47, di Valperga. Gariglio Caterina n. Carità, id. 53, di Nole. Lanteri Maria n. Demattels, id. 47, di Cumiana. Bianchi Giuseppe, id. 51, di Boretto, impiegato. Vanara Matilde n. Serralli, id. 51, di Cuneo. Fenocchio Giovanni, id. 76, di Cavour, procuratore. Fornero Maria n. Abolino, id. 58, di Torino. Campagna Maria n. Gianoglio, id. 65, di S. Martino. Dosio Giovanni, id. 82, di Canelli, cuoco. Rana Caterina n. Costantini, id. 71, di Venezia. Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 22, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale
Situazione dal 1º al 10 dicembre 1890.
Capitale sociale e patrimoniale assegnato alla tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva	L.	109,610,222 03
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 183,297,560 40	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» 25,976 50	183,347,651 96
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 84,115 06	
Anticipazioni	»	30,551,294 08
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 9,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	» 10,750,420 69	28,401,446 69
Immobili	» 2,610,427 00	
Altri impieghi diretti	» 13,010,874 69	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —	2,4[illegible],691 56
Effetti ricevuti all'incasso	» 2,489,981 55	
Crediti	L.	41,716,527 42
Sofferenze	»	15,7[illegible],68[illegible] 02
Depositi	»	155,176,511 54
Partite varie	»	77,781,341 17
Totale L.		608,581,789 42
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	6,504,449 75
Totale generale L.		615,[illegible] 17

Passivo.

Capitale	L.	48,750,000 —
Massa di rispetto	»	22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 218,800,061 —	256,782,053 —
Id. id. coperta da altrettanta riserva [illegible] 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 37,981,992 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)	L.	42,0[illegible],641 44
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	68,180,901 96
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	155,176,541 54
Partite varie	»	19,172,350 65
Totale L.		6[illegible],897,748 60
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	11,031,500 57
Totale generale L.		615,[illegible] 17

V.º *Il Commissario Regio* D. CONSIGLIO. — *Il Ragioniere Generale* R. PAZZIELLO.

La Sede di Torino del Banco di Napoli [illegible]

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

(*A base di catramina — Olio di catrame preparato con metodo speciale Bertelli*)

raccomandate dai medici per combattere le tossi ed i catarri e tutte le malattie polmonari e bronchiali; solubilissime, di grato sapore, aiutano la digestione, tollerate dai vecchi e bambini.

Società Ginnastica di Torino
via Magenta, 11.
GINNASTICA MEDICA
sotto la direzione sanitaria
del dott. cav. U. VERRONE.
Tutti i giorni feriali dalle 5 alle 6 pom. C 114

AVVISO IMPORTANTE.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale.

Giovedì 15 gennaio e successivi si **venderanno** a prezzi molto convenienti tutti i **mobili** esistenti nel suddetto appartamento, cioè: **Salone, camera letto e da pranzo, pianoforte, quadri e mobili comuni** uso famiglia. 41

SARTORIA
per uomini e ragazzi
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Po*), **Torino.**
Grande assortimento stoffe novità estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 30

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in *NAPOLI*, Calata S. Marco, n. 4 (*casa propria*).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mongasmo e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

Ai Signori Farmacisti.

(Circolare di interesse pubblico).

I sottoscritti ossequienti alla legge si conformarono da tempo ai nuovi regolamenti saggiamente emanati dalla benemerita Direzione di Sanità dello Stato, che rilasciò le autorizzazioni contemplate dalla legge Sanitaria del 22 dicembre 1888.

Comunicando quanto sopra a quei sigg. Farmacisti che non ne avessero, per disguido postale, ricevuto a suo tempo personale comunicazione, prendiamo occasione per ricordare a tutti

1° *che le Pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2° *che le Pillole di Catramina vendute sciolte non sono Pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3° *che si deve sempre domandare e esigere le vere Pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame, che se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle Pillole di Catramina.* H 811 M

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione (1000 lire di sfida ai contradditore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visite dalle 10 alle 4. — RICHARD, specialista, via Roma, n. 33, piano 1°, Torino. H 10 T

BACHI LEONE e C.ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salotti, camere da letto e da pranzo completo ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.**

ULTIMA NOVITÀ ED ELEGANZA
CANAPÈ-LETTO
formante **2 gemelli o patè da sala.** Utilissimo per Alberghi e piccoli appartamenti, brevettato e premiato alla prima Esposizione Operaia 1890. 306

BAGNI DOCCIE *Semicupi* STUFE da BAGNO	NOVITÀ UTILI Articoli di lusso	STUFE a regolatore le migliori in commercio
Cucine economiche perfezionate e qualsiasi articolo necessario per l'impianto completo della Cucina e della Casa. Preventivi a richiesta.	CARLO SIGISMUND Torino-Milano	Il più Grandioso e completo Deposito in Italia, ben conosciuto per la buona qualità della merce, per la straordinaria scelta e per la prontezza del servizio. H 60 M
TORINO Via Venti Settembre N. 44.	PREZZI FISSI Spedizioni in tutti i paesi *Cataloghi a richiesta.*	MILANO Corso Vittorio Emm. N. 38.

Contro la Tosse.
Le Pastiglie Castellazzi
si vendono nella farmacia del cav.
CARLO FOGLINO
Torino — Via Roma — Torino. 289

Lezioni d'inglese
da un professore patentato e **perito traduttore.**
Scrivere E. V. 420, fermo Posta, Torino. C 266

Sonnambula: Consulto per qualunque domanda di curiosità. Il prezzo d'ogni consulto è di L. 3. — Scrivere le principali domande con lettera raccomandata alla signora **Matilde Giorgioni**, via De' Gargiolari, 1, Bologna. H 69 M

D'affittare al presente
Locale Trattoria, via Moncalieri, n. 5. — Dirig. ivi dal proprietario. C 287

D'affittare al 1° aprile 1891
in **via Gazometro, 14:**
Due alloggi al 1° piano di cinque e di otto membri, che, secondo il bisogno, si possono riunire in uno solo, dividere od ampliare.
Rivolgersi **ivi.** C 4480

COAVA
Il **COAVA** è la bevanda più gradevole.
Il **COAVA** è la bevanda più igienica.
Il **COAVA** è la bevanda più economica.
Il **COAVA** sostituisce perfettamente il caffè.
Si vende nei principali negozi di coloniali.
Agente in Torino: Sig. R. THOMITZ
via Massena, n. 51.

D'AFFITTARE
via Consolata, n. 8:
Appartamento di 15 membri al piano nobile, con o senza 10 ammezzati, scuderia e rimessa. C 291

Con 11 Lire 25 Cent. si può far fortuna interessandosi in una intrapresa garantita dallo Stato. Per dettagli e prospetti (gratuiti) dirigersi a **Samuel Heckscher senr.**, banchiere a Amburgo. H 345 M

27

Chi fornisce al più buon mercato marmo fino di statue e marmo di Carrara in lastre e pezzi greggi? Si cerca inoltre un figurista od ornamentista abile, contro **buono stipendio** e per lavoro continuo. Offerte al *N. F. 869* presso Haasenstein e Vogler A. G., Karlsruhe. H 301 X

TORINO Via Ospedale, 6 **D. MONDO** TORINO Via Ospedale, 6
NOVITÀ PER COTILLON
Giuochi umoristici - Decorazioni - Bambosi sorpresa
LIQUORI GENUINI
Alchermes di Santa Maria Novella — Cognac Jaillet — Curaçao d'Olanda — Gr. Chartreuse — Rhum Jamaica — Ferro-China Bisleri — Fernet Branca. 251
Profumerie fine e Articoli per toeletta.

PILLOLE di BLANCARD
all' Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants*.
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 46

Per piacere! assaggiate le nuove Pesche Reali!
Specialità ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi, 22 - Torino
½ chilo 1,25 — 1 chilo 2,25 8

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ERNIA**; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta si ottiene con un ben adatto **cinto contentivo.** Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Instituto Rota**, *Torino.* 95-187

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, *N.* 6226. D. 2.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom. H 64 M

Incanto giudiziale.
Il sottoscritto annuncia che nel *giorno 15 corr.* e successivi, nelle ore consuete, procederà alla vendita al pubblico incanto di tutti i mobili e fondi caduti nel fallimento di *Camino Maurizio*, già esercente l'*Albergo della Corona* in Torino, via Bertola, angolo via della Palma, consistenti in biancheria, rame, botti, bottiglie, camerè da letto complete, potagers, ecc.
244 *Il perito incaricato:* A. BIANCHI.

TEATRI, BALLI E SERATE
Grande deposito di **tulli, garze, seterie, nastri, pizzi**, ecc., di ultima novità, in vendita al dettaglio **a prezzo di fabbrica.**
Presso **B. ROSSETTI**
via S. Tommaso, 28 — TORINO. 20

Da rimettere
antica e rinomata **Trattoria** nel centro di Torino, con **mora**, occorrendo, a parte del pagamento.
Recapito del rag.re estimatore CHIANTORE, via Bardin, n. 4. 131

Da rimettere
ben avviato **Albergo** in **Torino**, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di P. N., anche con **mora** al pagamento o mediante **permuta** con **beni stabili** sia civili che rurali.
Dirigersi al ragioniere estimatore CHIANTORE, via Bardin, num. 4. 132

Avvisissima Ditta industriale
cerca **commesso** che conosca la contabilità e corrispondenza italiana-francese, con stipendio di L. 100 mensili e che possa disporre di un capitale non inferiore alle L. 30,000 da garantirsi con ipoteca. — Scriv. iniz. H n 292 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino*, 21. 103

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Giovedì 15 — 15° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 5,02 — *San Maurizio martire.*
Venerdì 16 — 16° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5,03 — *San Marcello papa.*

Osservatorio di Torino. — 14 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima —9,6 massima —2,2
Min. della notte del 15 —6,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Bricarello Antonio, fabbricante di tessuti a Chieri. A giudice delegato l'avv. Luigi Garoglio; a curatore il geom. Pilade Chiantore. Prima adunanza creditori 31 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito 10 febbraio. Verifica crediti 21 febbraio, 2 pom. Cessazione pagamenti venne retroceesa al 13 gennaio 1890.

Asti. — Fu dichiarato fallimento di Maschio Giovanni, negoziante di mobili. A curatore delegato l'avv. Aveglio. Prima adunanza creditori, 30 corr., 9 ant. Termine presentazione titoli credito 8 febbraio. Verifica crediti 20 febbraio, 9 ant.

Biella. — Venne omologato il concordato conchiuso dai falliti Torello, Picchetto, Cassinaccio fratelli di Crocco Mosso.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento di Della Valle Vittorio, negoziante di coloniali in Melle. A giudice delegato l'avv. Alessandro Cavalli; a curatore il geometra Gaspare Vigliani. Prima adunanza creditori 27 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito 28 corr. Verifica crediti 17 febbraio. — Fu dichiarato fallimento di Venturini Gabriele, di Savigliano, negoziante di stoffe. A giudice delegato l'avv. Alberto Giorelli; a curatore G. B. Geymonat. Prima adunanza creditori 17 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito 29 corr. Verifica crediti 4 febbraio.

Voghera. — Venne cancellato dall'albo dei falliti il nome di Piacentini Giovanni per aver adempiuti gli obblighi del concordato.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Rossi Giovanni e Camoletto Carlo venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione Rossi e Camoletto, col capitale di L. 5000 e colla firma comune ai soci per il commercio di carta di ogni genere. La Società durerà anni cinque. — Fra i signori Pietro e Luigi fratelli Bernocchi di Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo pel commercio di forniture di cappelli per la durata di anni sei. La firma è comune ai soci e la durata della Società sarà di anni sei. Il capitale sociale è di lire 60,000, conferto in parti uguali. — Fra i signori Gay Francesco, Volla Carlo e Ginzano Annibale venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale Gay, Raval e C., per la fabbricazione di cioccolatte. La firma spetta ad ogni socio ed il capitale sociale è di L. 80,000. La Società durerà anni nove. — Fra i signori Giuseppe, Carlo ed Alberto fratelli Simonis venne costituita Società, sotto la ragione fratelli Simonis, per la fabbrica di bottoni in Cendiolo, col capitale di L. 60,000, per la durata di anni nove. La firma spetta a tutti i soci.

— *Risoluzioni.* — Venne risolta la Società costituitasi il 2 gennaio 1889 fra i signori Giuseppe, Carlo ed Alberto fratelli Simonis, avendosi affidato lo stralcio alla nuova Società fra gli stessi fratelli Simonis. — A liquidatore della Società Giuseppe, Pietro, Andrea e Luigi, padri e figli Bernocchi, che giunse al suo termine, fu nominato il consocio Pietro Bernocchi.

Borsa di Vienna, 14.		
Mobiliare	305	50
Lombarde	132	75
B. Anglo-Austr.	165	75
Austriache	248	—
Banca Nazionale	006	—
Napoleoni d'oro	9	08
Argento in Bancon.	100	—

Cambio su Parigi	46	20
Cambio su Londra	114	—
Lire italiane	44	70
Rendita Austriaca	91	40
Id.	91	80
Unionbank	244	—
Rend. Austr. n.	106	50
» Ungherese nuova	—	—

Berlino, 14.		
Mobiliare	175	70
Austriache	110	60
Lombarde	60	40
Cambio su Londra	20	22
Rendita Italiana	95	60
Id. f.m.	94	—

Cons. Pruss. 4 0/0	106	20
Id. 3 1/2 0/0	96	70
Turco nuovo	18	90
Prest. Orient. Russo	78	10
Rublo	238	60
Mediterranee	112	10
Meridionali	—	—

Borsa di Buenos Ayres, 13 gennaio.
Oro. Pesos 380 carta per 100 pesos oro.

Londra. 13 (Chiusura).		
Consolid. Inglese	97	9/16
Rendita Italiana	91	3/4
Argento fino	48	5/8
Spagnuolo	76	—
Turco nuovo	18	15/16

Egiziano 1886	97	1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—	—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—	—

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.		
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96	—
» 3 0/0	16	47
» 4 1/2 0/0	106	10
Rend. Ital. 5 0/0	92	65
Camb. Londra vista	25	25 5
Consolid. inglesi	96	7/8
Obbl. Lombarde	337	—
Cambio sull'Italia		7/8
Turco nuovo	19	1/4
Banca di Parigi	832	—
Tunisino	493	—

Egiziano 6 0/0	491	1/4
Rend. ungher. 6 0/0	92	5/16
Rend. spagn. ester.	76	1/4
Banca disc. di Parigi	560	—
Banca Ottomana	623	3/4
Argento fino	187	50
Credito fondiario	1293	—
Suez	2450	—
Panama	43	—
Lotti turchi	78	3/4
Ferr. Meridionali	—	—

Borsa di Genova 14 genn.		
Rend. Ital. amm.	94	12
» » f.m.	94	—
Az. Banca Naz.	1040	—
» Credito Mobil.	491	—
Az. Ferr. Mediterr.	620	—
» Ferr. Merid.	676	—

Obbl. Ferr. Merid.	—	—
Banca di Genova	—	—
Cassa generale	—	—
Sovvenz. p. impr.	—	—
Nav. Gen. Italiana	375	—
Raffin. Lig. L.	258	—
Società Veneta	—	—

CHIVASSO, 14 genn. — Frum. 1. qual. L. 19 03 a 24 60 — Id. 2. qual. 18 00 a 23 46 — Meliga nostrana 1. qual. 12 63 a 10 45 — Id. 2. qual. 11 23 a 15 40 — Pignoletto 1. qual. 16 23 a 17 65 — Id. 2. qual. 12 68 a 16 70 — Segale 1. qual. 16 63 a 16 20 — Id. 2. qual. 12 60 a 17 45 — Avena 1. qual. 0 11 a 21 00 — Id. 2. qual. 8 55 a 20 15 — Riso bianco 1. qual. 28 34 a 37 25 — Id. 2. qual. 20 07 a 45 06 — Miglio 11 28 a 10 00 — Fagiuoli bianchi 18 95 a 25 90 — Fagiuoli colore 13 83 a 18 00 — Farina di frumento marca B 38 50 — Id. C 31 50 — Pasta semola 60 50 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 60 — Id. 2. qual. 4 80 — Paglia 3 [illegible] — Uova alla dozzina 1 05 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 80 — Patate 1 10 a 1 30.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 60 — Fino 50 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CASALE, 13 genn. — Grano L. 18 66 — Meliga 12 80 — Segale 13 64 — Avena 6 46 — Fagiuoli comuni 14 35 — Id. dell'occhio 20 80 — Fave 13 24 — Ceci bianchi 28 28 — Riso nostrano 29 15 — Fieno 0 81 — Id. 2a qual. 0 72 — Paglia 0 41 — Carne di vitello al ch. 1 60.

Prodotti ero sa..ti dalla sete in Torino, 14 gennaio.

Organzino	colli 3	— K.	109 13
Trama	colli 1	— K.	2 64
Greggia	colli 1	— K.	183 [illegible]
Totale	colli 5	— K.	578 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 115		— K.	10384 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.